

Lo Scarpone Valsusino

STORIA E ATTUALITÀ dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione Val Susa



Una Penna al merito di fede e devozione



Osto ed Pavajon

LA VITA, IL VINO, LA CUCINA DELLA GENTE DI MONTAGNA

Cucina tipica piemontese dove la continua ricerca dei prodotti a chilometro zero serve a valorizzare il territorio e la tipicità del luogo, a ridurre sprechi e consumi e a garantire il piacere del palato.

Formaggi scelti direttamente in alpeggio, con le fragranze delle nostre montagne.

Vini selezionati nella Valle di Susa, nelle Langhe e nel Monferrato.

L'Ósto ëd Pavajon è un locale caldo d'inverno e fresco d'estate.

Un rifugio per tutte le stagioni.

DEHORS CON PANORAMA SULLA VALLE PERFETTO PER PRANZI, MERENDE SINOIRE E CENE

UN GRAPPINO
PER L'ALPINO
OFFERTO



È GRADITA LA PRENOTAZIONE

 Frazione Pavaglione 140 - Chianocco (TO)

 347 4285133

 trattoria@ostoedpavajon.it
www.ostoedpavajon.it



In ricordo di un Alpino DOC
LUIGI "GINO" SERMINATO, 1930



Lo Scarpone Valsusino

Pubblicazione trimestrale della Sezione A.N.A. Val Susa

In questo numero

Rubriche

- 4 **STORIA**
- 6 **PENNA AL MERITO**
- 7 **CRONACA**
- 15 **CIAO MIMMO...**
- 17 **CORREVA L'ANNO 2000**
- 20 **PROTEZIONE CIVILE**
- 22 **FANFARA**
- 23 **CRONACA GRUPPI**
- 28 **ANAGRAFE ALPINA**
- 30 **CONSIGLI DI LETTURA**

Direttore responsabile

Giancarlo Sosello • presidente.valsusina@ana.it

Direttore editoriale

Dario Balbo • loscarponevalsusino@gmail.com
(iscritto all'elenco speciale annesso all'albo professionale dei giornalisti del Piemonte)

Redazione

Dario Balbo, Vito Aloisio, Giuseppe Ballario, Giorgio Blais, Aldo Cubito, Dario De Giorgis, Piercorrado Meano, Enrico Sacco.

Hanno collaborato a questo numero per i testi e per le immagini

Luciano Battaini, Giorgio Blais, Marco Brunatto, Marina Comba, Pier Paolo Giors, Laura Grisa, Piercorrado Meano, Cristina Mondani, Gianfranco Rocchia, Claudio Rovere, Silvia Tamburini, Dario Balbo e i Gruppi che hanno inviato notizie e immagini delle loro attività. Altre fonti eventuali sono citate direttamente all'interno degli articoli.

SEZIONE A.N.A. VALSUSA

Presidente Giancarlo Sosello

Grafica e stampa

Graffio, Borgone Susa (To)

Andato in stampa il: **5 settembre 2025**

La nostra estate Il nostro impegno

La stagione estiva volge ormai al termine e sarà proprio con il raduno di Alessandria che saluteremo l'estate bizzarra di questo 2025.

Bizzarra o meno, è stata sicuramente una stagione ricca di avvenimenti importanti a partire dalla nostra festa sezionale, per la prima volta lontano da Exilles, gratificata dalla consegna della "Penna al merito". Ben tre compleanni hanno poi scandito il periodo con due centenari e un novantesimo di tutto rispetto.

E naturalmente non potevano mancare la commemorazione al colle di Nava e la salita al Rocciamelone con i loro profondi significati.

E poi tante altre cose che il nostro giornale ha cercato di raccontare al meglio. Anche in questo numero devo scusarmi, conto terzi, con molti di voi per i cronici ritardi nella consegna del giornale. Ormai è una costante e quando tutto fila liscio possiamo gridare al miracolo.

Mi scuso ancora una volta...

In questo numero segnalo ancora il pezzo di storia a cura del gen. Meano, molto interessante che nasce anche da una iniziativa editoriale presentata all'adunata di Biella.

Sempre in campo editoriale abbiamo ben accolto la recensione, a cura della sig.ra Laura Grisa, di un interessante libro che narra una tragica fine sui monti della Val Susa. E se parliamo di avventure il gen. Blais ci ripropone il suo racconto sull'avventurosa sua camminata dal Rocciamelone sino all'Etna in solitaria. Tre pagine da leggere tutto di un fiato.

Non possono mancare poi le pagine dedicate alla nostra fanfara ed alla Protezione civile. La prima sempre più brava, sempre più richiesta a testimonianza che il lavoro, lo studio, l'applicazione e la fantasia sono ampiamente ripagati dal successo. La penna di Cristina Mondani anche questa volta, seppur in due articoli distinti, ci conduce nell'avventura estiva dei nostri musicisti. Chi forse non avrà applausi, ma tanta riconoscenza è invece la Protezione civile, sempre impegnata a migliorarsi per dare risposte immediate ed impegnative ovunque venga chiamata. Per l'occasione Marina Comba ci racconterà perfettamente sia la parte addestrativa che la parte emergenziale che ha nuovamente toccato Bardonecchia come due anni orsono.

A riposo, per questo giro, lo sport ma presto ripareremo dei nostri atleti.

Non manca però, purtroppo, l'ennesimo saluto ad un amico andato avanti. Questa volta è Mimmo Arcidiacono a lasciarci. Lo ricordiamo come consigliere prima e vicepresidente poi. Ma quello che più ci lascia attoniti è che ancora una volta è Sant'Antonino a piangere un amico.

Il terzo numero dello Scarpone è tutto qui. La speranza è che sia sempre di vostro gradimento. Resta sempre vivo l'invito a tutti i Gruppi di mandare notizie delle proprie attività, perché è giusto che tutti abbiano una vetrina sia per le loro feste che per il loro impegno sul territorio. Quindi nessuno deve aver timore di esporsi. Bastano poche righe, una fotografia ed il gioco è fatto.

Salutando l'estate e scaldando i motori per gli impegni del prossimo autunno vi saluto e vi auguro sempre di cuore buona lettura...

E, ricordandovi la riapertura della campagna natalizia dei panettoni e dei pandori, correte ad ordinarli dai vostri capigruppo. A Natale mancano solo un centinaio di giorni...

Dario Balbo



Offerte

- Emilia Girard, Cesana €10
- Ezio Castagno, Avigliana €10
- Ruggero Tisserand, Cesana €20
- Gruppo di Condove €150
- Giuseppe Martinelli, Artogne €20

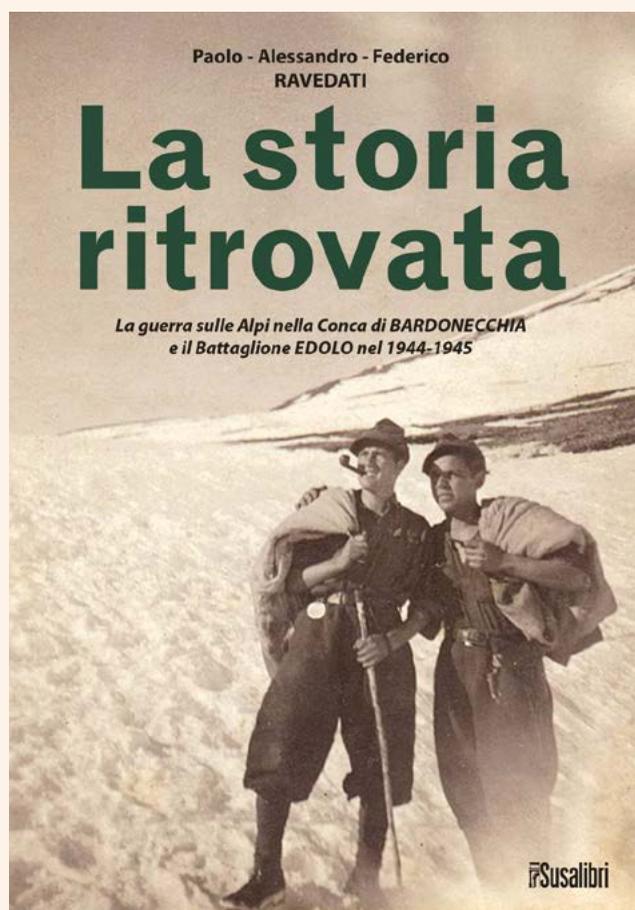
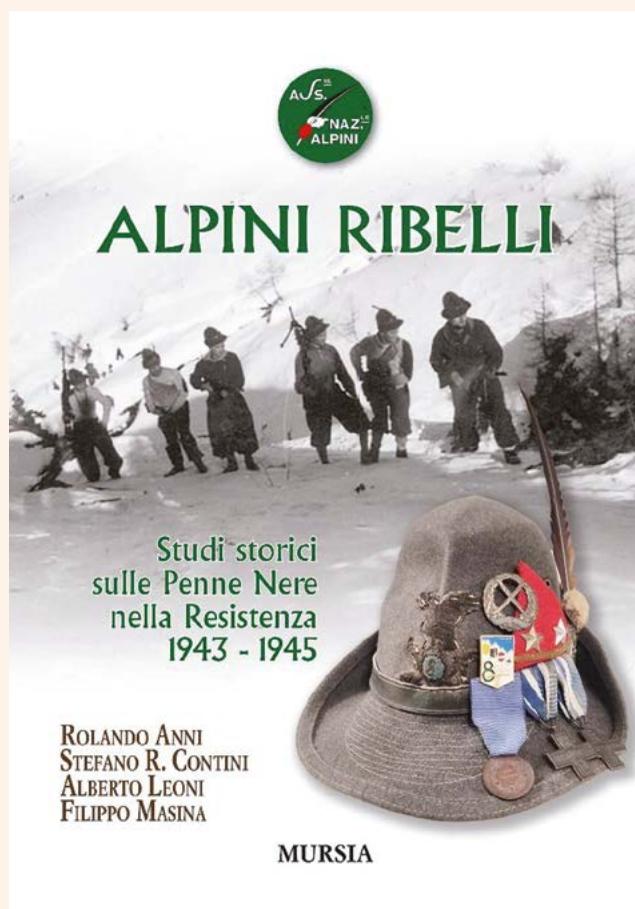
Totale € 210,00

Prossima chiusura **sabato 15 novembre 2025**, salvo esaurimento spazio disponibile.

La redazione si riserva la possibilità di ridurre i testi inviati in funzione dello spazio assegnato. Materiale da inviare esclusivamente in formato digitale e all'indirizzo: loscarponevalsusino@gmail.com. **Non si risponde di perdite di materiale inviato in altre forme o indirizzi.**

Gli anni più bui

Reparti alpini della RSI e partigiani alleati



L'ANA, in occasione dell'Adunata Nazionale di Biella, ha presentato il libro "Alpini ribelli. Studi storici sulle Penne Nere nella Resistenza 1943-1945" nel quale viene esaminato il contributo offerto dal personale militare, in particolare Alpini, alla nascita delle formazioni partigiane.

Nei giorni seguenti l'8 settembre 1943 chi è sfuggito alla cattura o è riuscito a raggiungere la propria abitazione o sta già costituendo le prime formazioni partigiane. La neonata Repubblica Sociale costituisce, dalla fine del 1943, le Forze Armate con la mobilitazione del personale dai 17 ai 37 anni di età. L'aspetto relativo alle Forze Armate della RSI è già stato trattato dallo "Scarpone" con l'articolo "1943-1945" pubblicato sul n. 4 dell'anno 2023.

Rilevante da subito il fenomeno della renitenza alla chiamata e, per il personale già arruolato, della diserzione e del mancato rientro da licenze o libere uscite. Quanti non si presentano, o disertano, si uniscono alle formazioni partigiane o vanno a casa mettendo in pericolo tutta la famiglia.

Dall'agosto del 1944 iniziano a tornare in Italia le 4 Divisioni addestrate in Germania: "Monterosa" (19.803 effettivi), "San Marco" (15.331), "Littorio" (17.204) e "Italia" (14.183). L'organico è largamente deficitario per il gettito di leva insufficiente e perché, contrariamente alle aspettative di Mussolini, la maggioranza del personale del Regio Esercito internato in Germania dagli "alleati" tedeschi (600.000) rifiuta il reclutamento (aderiscono il 5% dei soldati e il 28% degli ufficiali).

Nella seconda metà del 1944, contrariamente alla promessa fatta all'atto dell'arruolamento di impiego solo contro gli Alleati, le Divisioni rimpatriate vengono dislocate in funzione antipartigiane. Per molti aderire alla Repubblica di Salò ha rappresentato un modo per lasciare i Lager e rientrare in Italia per disertare alla prima occasione favorevole. Rappresaglie e fucilazioni non riducono il fenomeno e inizia il progressivo disfacimento delle Divisioni. Non si dispone di dati certi sul fenomeno delle diserzioni (il periodo estremamente confuso non ha consentito di avere un quadro generale) ma le percentuali, anche se diverse tra i Reparti, sono tutte a due cifre.

Fenomeno non marginale è anche la "connivenza con i partigiani", quasi esclusivamente nelle Divisioni, meno nei Reparti più politicizzati (Brigate Nere, Legione Muti ecc.). Poco noti gli episodi di connivenza di interi Reparti, anche perché la storiografia del periodo redatta nel dopoguerra ha assunto subito particolare valenza politica. Su quanto avvenuto nel periodo 1943-1945 mi avvarrò del libro di Paolo, Alessandro, Federico Ravedati "La storia ritrovata, Susalibri, 2021" recensito sul n. 2 dell'anno 2022 dello "Scarpone".

Tra gli episodi che hanno coinvolto interi Reparti due sono emblematici e significativi: la difesa della Valle d'Aosta dalle mire francesi e la salvaguardia delle opere dell'area di Rochemolles dalle distruzioni tedesche programmate all'atto della ritirata. Nei primi giorni di aprile 1945 i francesi calano in Valle d'Aosta con lo scopo dichiarato di anettere la Valle in quanto francofona e per punizione della "pugnalata alla schiena" del 1940. Il piano francese, conosciuto anche dagli Alleati, è arginato con successo dal maggiore Augusto Adam, del CL V. d'A., supportato dal maggiore Blanc dei Servizi segreti americani operanti in Valle. L'accordo segreto, a cui aderiscono anche il colonnello De Felice, comandante del 4° rgt. alp. della D. "Littorio",

e il colonnello tedesco Schmidt, è stipulato il 24 aprile a Châtillon. Il patto, che ha successo, prevede che tutte le forze presenti in Valle (RSI, tedeschi, missione alleata) contrastino il più possibile la calata dei francesi in modo che la Valle venga occupata dalle forze Alleate nel frattempo avanzanti.

Ancora più significativo quanto accaduto al btg. "Edolo", 4° rgt. alp. D. "Littorio", schierato dal dicembre 1944 nella zona di Bardonecchia, dal Colle della Rho al Col d'Etiache. Comandante era il maggiore Biagio Rozbowsky, nato a Zara e veterano di tutte le Campagne della Seconda guerra mondiale, dalla Spagna alla Russia. Costituito da 5 cp. alp. (11°, 12°, 13°, 14° e 15°), al ritorno in Italia al termine del periodo di addestramento in Germania (a Sennelager) ha una forza di circa 1.800 uomini, subito falciato da fughe e diserzioni tanto che le informative del CLN stimano all'arrivo a Bardonecchia (13 dicembre) una consistenza di circa la metà degli effettivi. Il comando di btg. viene insediato a Rochemolles (Rocciemolli in italiano autarchico). Compito del btg. è il controllo del confine con particolare attenzione ai numerosissimi valichi alpini, motivo per il quale sono riattivate, e presidiate permanentemente, postazioni e casermette del Vallo Alpino.

In zona affluisce anche il 100° rgt. Gebirgsjäger, della 5ª Gebirgs-Division schieratosi inframmezzato all'"Edolo". Il 4° rgt. alp. della RSI nasce nel giugno 1944 per trasformazione del 4° rgt. Granatieri "Littorio". Gli appartenenti del btg. arrivano da contesti diversi, sono per lo più di reclutamento non alpino e di svariate provenienze: molti gli ex bersaglieri o fanti del Regio Esercito, Camicie Nere, ex internati trasformati in alpini per necessità. Gli unici a dare un certo affidamento sono parte degli ufficiali, politicamente motivati e devoti alla Repubblica. Questo può spiegare il motivo delle numerosissime diserzioni e il fatto, del tutto inconsueto, che spesso gli alpini di guardia ai passi montani permettano il libero transito a esuli e a corrieri partigiani, nascondendoli ai tedeschi e a volte sfamandoli. Inizia anche uno scambio di informazioni a favore delle formazioni partigiane, segnatamente della brigata partigiana operante in zona, la "Monte Assietta" della Divisione autonoma "Val Chisone", comandata da Maggiorino Marcellin (l'altra brigata, la "Monte Albergian",

operava in Val Chisone). Questo andazzo continua fino alla primavera del 1945 quando, il 24 aprile, l'ufficiale di collegamento tedesco avverte il maggiore Rozbowsky che l'abbandono dell'area sarebbe iniziato il 27 aprile. Il 24 aprile il Rozbowsky scende a Bardonecchia dove apprende che il capitano Andrenelli, c.te dell'11° cp., ha disertato e che i suoi uomini, al Colle della Pèlouse e alla diga di Rochemolles, si sono ritirati dalle posizioni.

Ritornato a Rochemolles prende atto che tutte le cp. del btg. si sono ammutinate con alcuni scontri con i tedeschi. Inizia una trattativa con i tedeschi, permettendone la ritirata, facendo liberare i loro commilitoni presi prigionieri al Colle della Rho e ottenendo la contemporanea liberazione degli alpini presi prigionieri a Rochemolles. Gli ammutinati, passati con i partigiani, contrastano con successo i tentativi tedeschi di procedere alle distruzioni pianificate (ponti, viadotti, strade ecc.).

Controversa e molto improbabile la versione secondo la quale sarebbe stata programmata la distruzione della diga di Rochemolles perché, nel caso fosse avvenuta, i danni creati nella Valle dall'immensa mole d'acqua avrebbe notevolmente danneggiato, se non impedito, anche il movimento retrogrado dei tedeschi. Il 27 aprile i resti del btg. convergono a Bardonecchia e, nei giorni seguenti, la maggioranza passa nelle formazioni partigiane, nella brigata "Monte Assietta", dove formano 3 cp.

Seguono il movimento delle forze partigiane fino a Torino dove, il 6 maggio, partecipano alla grande sfilata dei partigiani ancora con le divise della RSI. Il maggiore Rozbowsky si unisce ai tedeschi fino in pianura dove viene catturato e consegnato agli americani. Alcuni ufficiali, accusati di essere fascisti, vengono arrestati e rinchiusi in vari luoghi sotto la sorveglianza dei loro stessi alpini e, successivamente, consegnati agli alleati. Il capitano Andrenelli, unico del btg., viene fucilato dai partigiani a Chiomonte.

Piercorrado Meano



Fonte immagine: itismajo.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE
VAL SUSA



CONFERISCE IL PREMIO
PENNA AL MERITO
2025

A NOSTRA SIGNORA
DEL ROCCIAMELONE



PREMIO "PENNA AL MERITO" - ANNO VII
conferito a

Nostra Signora del Rocciamelone
La fede di una Valle

Dedicato a te, Madre di Dio, candida più della neve... che proteggi tutti gli Alpini valsusini, a te devoti e riconoscenti, eredi di coloro che oltre cento anni orsono, con tanta fatica ti elevarono su questa vetta a vegliare su di noi.

Novalesa, 15 giugno 2025

Il Presidente  Giancarlo Sosello



A Novalesa il 30° raduno sezionale

La Penna al merito salirà sul Rocciamelone

Talvolta nella vita le strade si separano, non sempre in modo definitivo, molto più spesso per quella che si dice “una pausa di riflessione”. Situazione che ben si configura con la scelta per i prossimi due anni di spostare la festa sezionale, da sempre ad Exilles. La scelta per il 2025, 15 giugno, è stata quindi Novalesa, e per il 2026 sarà Susa con il centenario del suo Gruppo. Decisioni difficili, ponderate e condivise senza dubbio, ma non definitive. Novalesa da par suo ha saputo cogliere al volo l'opportunità che si presentava e si è così preparata al meglio ad accogliere tutti gli alpini e gli ospiti da fuori per questo 30° raduno. Occasione ancora più ghiotta per via del conferimento della “Penna al merito” del 2025. Il tempo è stato particolarmente benevolo e due meravigliose, e calde, giornate hanno fatto da contorno agli eventi in programma. Già sabato, di pomeriggio come già lo scorso anno, è stata la fanfara a dare il via al programma, nel fresco Polivalente, con il suo sempre più apprezzato concerto e di cui leggerete in un articolo ad esso dedicato. Ma il vero e proprio cuore del raduno è alla domenica con la sempre grande voglia di rivedersi. Faceva già caldo la mattina presto, ed i primi arrivati, dopo le registrazioni di rito, si mettevano a caccia di un salutare cono d'ombra. Piazzata la fanfara, pronti sia il Vessillo che il CDS ad entrare nello schieramento con la scorta del col. Simeoni, si attendeva solo l'indicazione del cerimoniere, Ballario, per iniziare. Mancava il presidente Sosello, precauzionalmente a casa dopo una fastidiosa indisposizione.

Breve sfilata e poi alzabandiera al Parco della Rimembranza, Onori ai Caduti e discorsi e riconoscimento al gen. Blais da parte dell'ANCR. Poi si cominciava a sfilare, in salita, verso la Cappella

della Madonna del Rocciamelone sede della Santa Messa e del conferimento del premio. Intanto tra calura e salvifiche bottigliette d'acqua ricompariva l'inossidabile, e un po' acciaccato, presidente. Troppo importante per lui, ma anche per tutti i presenti, la semplice cerimonia di passaggio di targa e diploma dalle sue mani a quelle di Don Luigi Crepaldi, delegato dal Vescovo Repole al ritiro. Certamente un momento commovente e partecipato, con il presidente commosso e nello stesso tempo orgoglioso della scelta. La targa poi salirà sul Rocciamelone, affidata alle sicure mani di Fulgido Tabone, il primo a ricevere la “Penna al merito” nel 2019. Alla fine, tutti erano commossi, Don Crepaldi, Sosello, e tutti i presenti per questo insolito conferimento, poco materiale ma altamente spirituale per l'assoluta devozione verso la Madonna del Rocciamelone. Anche dalla lettura della lettera della Curia di Susa traspariva la soddisfazione per il gesto *“comprensivo delle memorie, della fede e della presenza assidua in ogni momento della protezione della Madonna del Rocciamelone, questa targa acquista maggior valore perché viene conferito dagli alpini, un gruppo di riferimento sempre presente nelle circostanze più significative dei vari momenti della storia passata e recente”*.

Infine, discesa su Novalesa per il pranzo, con l'appuntamento però al mattino successivo “all'alba del 16 giugno” nella mai scordata Exilles per l'alzabandiera alla presenza del sindaco Segafredo e di un buon numero di gagliardetti. Ulteriore segno di attaccamento alla tradizione e memoria, a conferma che Exilles è sempre nei nostri cuori.

Dario Balbo





SOFFIETTO

DA PIÙ DI NOVANT'ANNI OPERIAMO NEL SETTORE DEI SERVIZI AMBIENTALI

Dal 1928, l'azienda Soffietto, con sede a Sant'Ambrogio di Torino, ma attiva in tutta la Valle di Susa, offre una serie di servizi ambientali di livello, accurati e rapidi grazie al personale qualificato, alle attrezzature all'avanguardia e alla flotta di mezzi professionali. Siamo a disposizione di clienti privati, aziende, attività commerciali, imprese ed enti pubblici.

- ▶ **ESCAVATORI A RISUCCHIO**
- ▶ **SPURGHI E VIDEOISPEZIONI**
- ▶ **VENDITA GASOLIO E PELLETTI**
- ▶ **LAVAGGI E RIQUALIFICAZIONI AMBIENTALI**



Ufficio tecnico
011 939105

Via Caduti per la Patria 22
Sant'Ambrogio di Torino (TO)
info@soffietto.com

IL NOSTRO UFFICIO TECNICO
È A VOSTRA DISPOSIZIONE PER SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI



Le note alpine da Exilles a Novalesa

I bravi musicisti per l'apertura del nostro raduno

Quest'anno le note alpine della Fanfara, in concerto per celebrare il 30° raduno sezionale degli alpini della Val Susa, del 56° incontro degli appartenenti al 3° reggimento alpini e dell'incontro annuale del volontariato alpino, si sono librate nel cielo di Novalesa.

Chissà se sono mancate al Forte di Exilles, che per tanti anni è stato nostro silenzioso spettatore?

Nel pomeriggio di sabato 14 giugno ci siamo presentati al salone polivalente di Novalesa in anticipo sull'orario stabilito per le ultime prove, dopo aver sistemato i leggi: c'era aria di festa.

Il pubblico lentamente ha occupato i posti a sedere e le autorità, tra cui il generale David Colussi, comandante della brigata alpina "Taurinense" e il sindaco Bruno Botteselle, hanno preso posto in prima fila.

Un attimo di silenzio e il maestro Danilo Bellando ha dato il via per cominciare: sono stati quindi tutti invitati ad alzarsi in piedi per ascoltare "L'Inno di Mameli", come inizio all'apertura dei festeggiamenti.

Il concerto, come di consueto, è composto di due parti: la prima, formata da brani vari anche moderni; la seconda da brani più tradizionali o tipicamente alpini. Per la prima volta e preparati per quest'occasione, sono stati suonati ben cinque brani che hanno suscitato entusiasmo ed apprezzamento ai numerosi spettatori: "Trumpet voluntary", "My name is Nobody", "The Queen of the Dolomites" (diretto dall'alpino maestro Giorgio Burlina), "Cinema Paradiso" e "Yackety sax". Meritatissimi applausi e complimenti ai nostri musicisti!

Nell'intervallo, dopo i saluti delle autorità, una piacevolissima sorpresa: il maestro Bellando ha invitato Marta Conca, giovane musicante da poco diciottenne nonché "mazziera" della Fanfara, ad avvicinarsi; il coordinatore Enrico Sacco le porge un colorato omaggio floreale e le posa sul capo il cappello alpino... una profonda emozione per tutti noi! Un dono davvero ben meritato per la nostra Marta, che ha sempre dimostrato un grande impegno e spirito alpino: grazie e congratulazioni!

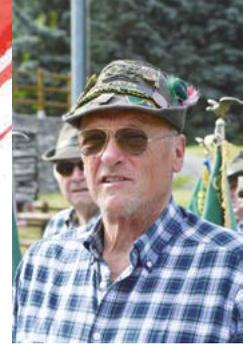
Il concerto è proseguito con l'esecuzione dei brani generalmente più attesi: "4 Maggio", la marcia militare d'ordinanza dell'Esercito Italiano composta dal maestro Fulvio Creux; quando è stata annunciata "La marcia dei coscritti piemontesi", gli spettatori si sono uniti al coro dei musicisti leggendo il testo sui foglietti che hanno trovato sulle loro sedie: che spettacolo!

A seguire, "Ai nostri Alpini", brano dedicato al Corpo degli Alpini e "Tranta sold", un motivo che accompagna le nostre marce; come ultimo brano in programma, è stato eseguito l'inno ufficiale del Corpo degli Alpini, "Valore alpino", che celebra il coraggio, la lealtà, il senso del dovere e la solidarietà, valori fondamentali per gli alpini: *Dai fidi tetti del villaggio, i bravi alpini son partiti, mostran la forza ed il coraggio, della lor salda gioventù.*

Non si può però concludere un concerto senza concedere un "bis" e salutare tutti i presenti: a richiesta la Fanfara ha interpretato una delle più celebri canzoni patriottiche italiane, "La leggenda del Piave".

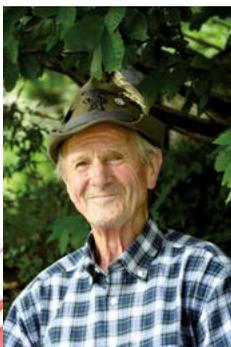
Cristina Mondani





FESTA SEZIONALE

GRONAGA





smart
energy

Partner
VIESSMANN



SOLUZIONI PER L'ENERGIA

FOTOVOLTAICO
SOLARE TERMICO
POMPE DI CALORE
CLIMATIZZAZIONE

Strada Torino 5
BUSSOLENO (TO)

+39 373 8690871

+39 347 0544542

smarten223@gmail.com

Da lunedì a sabato 8.30-19.00

Domenica chiuso



Sempre per “Per non dimenticare”

Al Colle di Nava la Memoria è protagonista

Il cippo al Colle di Nava venne eretto nel 1950 per ricordare i Caduti della “Cuneense”, alpini in maggioranza delle terre che fanno da cornice al colle tra Cuneese ed Imperiese. Poveri soldati, non tutti alpini a dire il vero, inviati nel 1942 in quella sciagurata avventura contro la Russia mal equipaggiati e certamente poco motivati nel combattere quell’assurda guerra. Ma almeno, dopo ben 76 anni, siamo ancora in tanti a ricordarli. Ormai tutti i reduci che negli anni abbiamo imparato a conoscere sono “andati avanti” ma i presenti, le tante bandiere, i ben 23 Vessilli e i 137 gagliardetti di questo raduno, tra i più importanti del panorama alpino nazionale e sicuramente del nord-ovest, sono sempre e solo per loro.

Già la mattina, fermo sulla strada che sale al colle, potevo osservare le tante macchine che via via salivano dal mare e dall’entroterra ligure come altrettante, se non di più, facevano altrettanto dal Piemonte sulla via di Garessio ed Ornea. Una folla che sfidava il cielo grigio, talvolta triste e minaccioso, ma che sentiva il bisogno di essere qui, parte attiva di questo pellegrinaggio più che raduno. La Memoria per gli alpini è la cosa che più conta, eredi di quel “non dimenticare” che i padri fondatori vollero incidere sulla colonna mozza dell’Ortigara.

Diceva il vicepresidente nazionale Alessandro Trovant “*Cosa significa non dimenticare? Significa non dimenticare la tragedia della guerra, non dimenticare coloro che sono andati avanti e che hanno lasciato dei vuoti nelle loro famiglie*”.

Tanti gli interventi degli oratori, dal presidente della Sezione di Imperia, organizzatrice con Genova e Savona, Natale Valdisserra, al sindaco di Pornassio on. Vittorio Adolfo, dal col. Davide Ma-

rini, comandante del 2° alpini in partenza per il Libano, al già citato Alessandro Trovant per finire con il consigliere nazionale Giovanni Badano, già presidente della Sezione di Imperia per l’orazione ufficiale. Tutti hanno trattato il tema della Memoria, degli orrori della guerra e della necessità impellente di una pace seria e duratura. Però come spesso accade per oscuri misteri, in una celebrazione di questo tipo, così profonda, si riesce a scendere nella retorica della naja che personalmente trovo, chiunque sia l’oratore, sempre fuori luogo per il contesto. Questa volta è toccato al sindaco di Pornassio “*Al Ministro Crosetto si rivolge l’istanza di approfondire l’opportunità di istituire una naja volontaria a tempo determinato nel corpo degli Alpini, al fine di mantenere in vita un corpo militare che tanto ha dato per il Paese nella sua storia ed è sempre impegnato anche in operazioni importantissime di Protezione Civile. Comprendiamo benissimo che le esigenze di oggi che riguardano la sicurezza non sono più quelle del secolo scorso, ma il Corpo merita una sua collocazione e possibilità di vita*”.

La Santa Messa è stata officiata da don Graziano Colombo tra i fondatori della Sezione di Romania e del Gruppo di Bucarest.

Sabato invece scoprimento della lapide in memoria del sergente maggiore Bentivoglio Nuvolone, del primo reggimento degli alpini, btg. “Pieve di Tecò”, decorato di Medaglia d’argento al valor militare, disperso in Russia. Ed in serata concerto dei cori “Monte Saccarello” e “Monte Cauriol”.

La Sezione era naturalmente presente con il Vessillo e con il gagliardetto di Novalesa.

Dario Balbo





Pellegrinaggio Rocciamelone

Nella Cappella la targa della Penna al merito

Nonostante il tempo incerto della vigilia anche quest'anno gli Alpini si sono presentati in buon numero a rappresentare i Gruppi di Bussoleno, Caprie, Cesana, Chiomonte, Exilles, Novalesa, Vaie, Mompantero, Busalla (Sez. Genova), Grugliasco (Sez. Torino), Montafia (Sez. Asti), i Vessilli della Sezione Val Susa e della Fanfara Sezionale, per il consueto Pellegrinaggio in onore della Madonna del Rocciamelone.

La neve appena trovata lungo il sentiero era invece ancora ben presente in vetta davanti al santuario e la temperatura non proprio estiva ci ha fatto molto apprezzare il tè caldo offerto dal sempre presente Fulgido Tabone e dalla Sig.ra Paola a riscaldare mani e corpo, ma proprio il vento gelido ha tenuto pulito il cielo ed il panorama che si presentava domenica era dei più belli.

A riscaldare poi lo spirito è giunto, come gradita sorpresa, Don Samuele Moro, che ha celebrato la SS. Messa suggellando la giornata di devozione alla Madonna che gli alpini ricordano sempre molto profondamente.

Egli ci ha ricordato che tutti dobbiamo portare la nostra fede agli altri e presentarla come dono del Signore come facciamo noi alpini portando il nostro cuore ai più bisognosi in ogni occasione nella quale c'è bisogno di aiuto e solidarietà.

Il capogruppo Fabio Capri ha quindi letto la Preghiera dell'Alpino a ricordo di quanti sono "andati avanti" lasciandoci il testimone per continuare la tradizione, ed il canto "Signore delle cime" ha concluso la funzione, accompagnata dalle note della tromba di un bravissimo membro della Fanfara Alpina "Taurinense".

Quest'anno il riconoscimento "Penna al Merito" istituito dalla Sezione Val Susa è stato conferito alla Madonna del Rocciamelone, e la targa commemorativa è stata portata in vetta per essere esposta all'interno della cappella.

Il consigliere Guido Usseglio Prinsi nel suo discorso ha ringraziato il promotore di questo premio, Giancarlo Sosello, ed ha letto la motivazione del conferimento, quindi, con l'aiuto del Capogruppo di Mompantero Fabio Capri, è stata scoperta la targa.

Ringraziamo il vicesindaco di Mompantero Maria Laura Pesando per aver partecipato all'ascensione, portandoci i saluti dell'Amministrazione e ringraziando i vari Gruppi alpini della valle per l'aiuto concreto che danno al territorio, ma soprattutto per consegnare a Fulgido Tabone una targa per i 50 anni di presenza costante al rifugio Ca' d'Asti ed in vetta, ed al quale si devono praticamente tutti i lavori che sono stati fatti, di ristrutturazione e di manutenzione. E noi, alpini della Val Susa, ci associamo a questo ringraziamento con tutto il cuore.

La discesa ci porta al rifugio "La Darbunera" dove altri amici alpini e noi, ci aspettano per pranzo per concludere festosamente questa importante giornata.

Ringraziamo tutti i Gruppi partecipanti e speriamo di ritrovarci il prossimo anno in vetta ancora più numerosi.

Maurizio Nicolas





Ciao Mimmo...

È andato avanti l'alpino del sogno olimpico

Ciao Mimmo, pur avendo lottato con tutte le tue forze, il 6 luglio ci è giunta la triste notizia che hai posato lo zaino.

Per noi sei stato, da sempre, un punto di riferimento in quanto con la tua personalità e capacità hai saputo farci ragionare in ogni occasione, soprattutto in quelle più complesse. Molti eventi organizzati dal nostro Gruppo sono stati seguiti dalla tua figura e, grazie alla tua professionalità, hai saputo rendere fattibile anche ciò che a noi sembrava impossibile. Molti di noi si ricordano la calma con la quale affrontavi ogni discorso e la pacatezza con cui introducevi argomenti che facevano discutere il consiglio direttivo che ti ha sempre appoggiato in ogni occasione.

Questo, purtroppo, per noi è un anno difficile, ma siamo certi che ora raggiungerai lassù il compianto Michele e, insieme a lui, saprete indicarci il giusto percorso da intraprendere per portare avanti, con onore, il nostro Gruppo.

Così Sant'Antonino salutava Mimmo Arcidiacono, secondo lutto pesante per il Gruppo. Dapprima Michele Franco ed ora Mimmo, i due pilastri di un tempo non molto lontano. Come da lontano era arrivato Mimmo, nativo di Catania salito fin quassù sull'onda dapprima degli studi e poi del lavoro.

Un grandissimo lavoratore, ingegnere stimato per le sue qualità tecniche e morali. Grande organizzatore e grande moderatore, pregi che lo hanno portato nella stagione d'oro delle Olimpiadi torinesi a dirigere tutti i cantieri dei siti che il mondo poi avrebbe

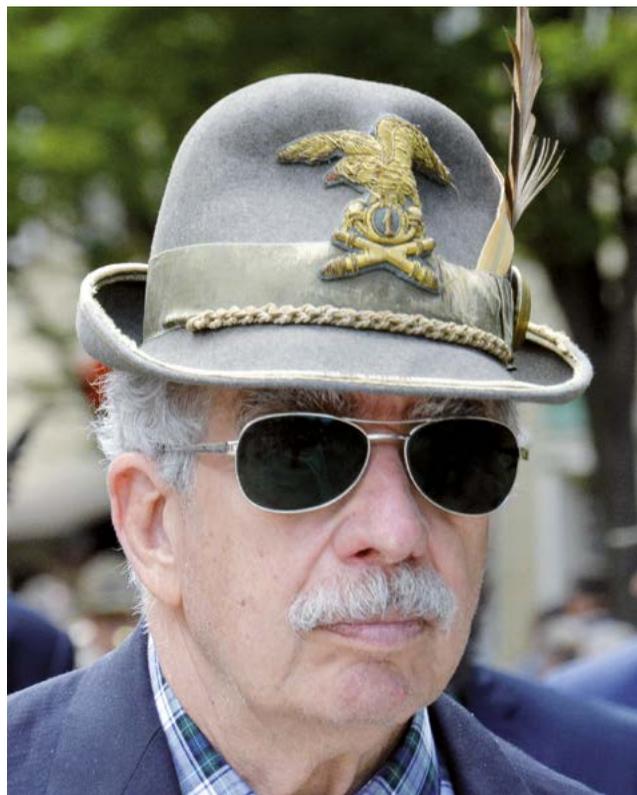
ammirato. E dopo il trionfo d'immagine di quell'indimenticabile febbraio 2006, ancora in prima fila a gestire il tormentato post olimpico.

Lunghissimo il suo curriculum, a cui ha voluto aggiungere anche gli incarichi alpini. Prima consigliere e poi vicepresidente in quota bassa valle, ed in un paio di occasioni anche bravo cerimoniere. Lo avremmo voluto mandare in Consiglio nazionale, ma andò in modo diverso e immeritatamente. Poi finito il suo mandato poté dedicarsi al Gruppo, rendendo più agevole il lavoro del suo grande amico Michele Franco.

Ma inesorabile, cominciò la lotta con la salute in declino, così che il suo progetto di vita resterà forse l'unico non portato a termine con successo. Un grande e umile alpino che ora piangiamo come a gennaio piangemmo Michele che lo attende lassù.

Ciao Mimmo, maestro di serietà, mediazione e umiltà. Frequentandoti ci siamo arricchiti tutti un po' di più ed è per quello oggi siamo in tanti a salutarti e dirti arrivederci.

Dario Balbo





MNZ Rent rappresenta un'importante realtà di Avigliana, specializzata nella fornitura di servizi di autonoleggio. Grazie alla professionalità e alle competenze acquisite nel tempo, l'azienda ha via via arricchito la qualità dei servizi offerti, rendendola un punto di riferimento per tanti automobilisti.

L'attenzione per le vostre esigenze rappresenta un tratto caratteristico della sua attività e ne è prova la vasta scelta di soluzioni che vi viene offerta per le vostre esigenze di trasporto.

NOLEGGIO AUTO E FURGONI A LUNGO TERMINE

Telefonate al numero **+39 324 6875785** per maggiori informazioni

AVIGLIANA (TO)

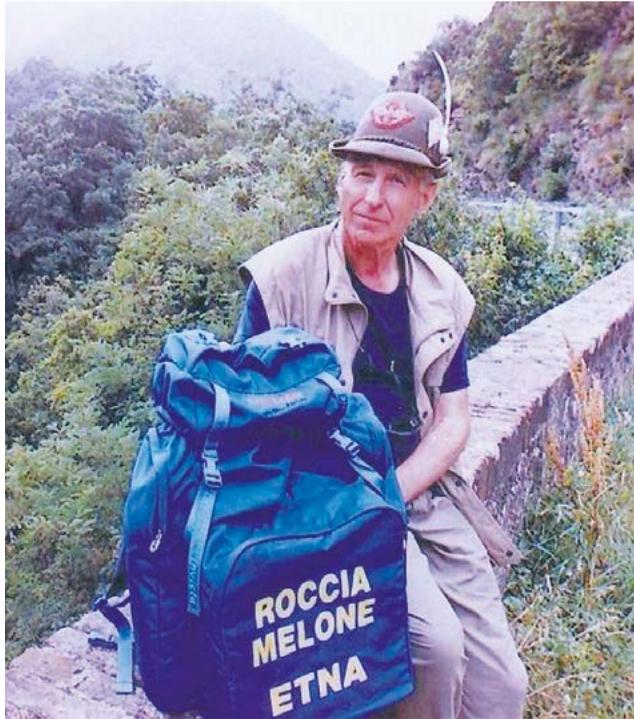
Consegniamo personalmente le vetture in tutta la Valle di Susa e Val Sangone.
La consegna in tutta Italia è gestita da ARVAL.

APERTO 24 ORE SU 24, 7 GIORNI SU 7 - SOLO SU APPUNTAMENTO

+39 324 6875785 | mnzrent@mnzpro.com |  

Attraverso l'Italia...

La mia "Sconsiderata passeggiata"



L'idea mi era venuta l'estate prima, durante le mie lunghissime passeggiate senza una meta precisa nell'isola di Corfù. Camminavo per ore fra gli ulivi secolari, piantati ancora dai veneziani, e mi dicevo che avrei dovuto pormi un obiettivo particolare, uno scopo da raggiungere per dare un certo significato alle mie ore di marcia. Così ho cominciato piano piano ad elaborare un progetto, che con il passare delle settimane è diventato sempre più preciso. L'Italia! Avrei dovuto attraversare l'Italia, avrei dovuto percorrerla tutta, da nord a sud, a piedi e da solo.

Io ho sempre camminato, la fatica non mi ha mai spaventato e preferisco camminare da solo. Sia per tenere il mio passo, senza adeguarlo al ritmo degli altri sia, soprattutto, per essere solo con me stesso e avere tutto il tempo necessario per riflettere, meditare e, perché no? Pregare.

La partenza non poteva essere che dal Rocciamelone, la cui cima amo definire come il posto più bello del mondo, mentre l'arrivo mi sarebbe piaciuto fosse stato in Sicilia, dove la mia lunga carriera mi aveva portato nel 1986 come capo Servizi Trasporti e Materiali della Regione Militare. In Sicilia avevo apprezzato lo spirito degli alpini siciliani, a Palermo avevo conosciuto una splendida figura di alpino, Filippo Benizio Mignosi, ufficiale nella Prima guerra mondiale, aveva 100 anni quando l'ho conosciuto ed è morto in piena lucidità a 108 anni! Da allora, la Sezione Sicilia continuava a mandarmi "La Sicilia Alpina", da cui ho appreso che la loro base logistica era al Piano Provenzana sull'Etna a 1.800 metri. L'idea era nata!! Si trattava poi di darle uno scheletro, della linfa, dei muscoli.

Certo, non avrei potuto compiere questa camminata senza l'aiuto ed il suggerimento di qualcuno, che m'indicasse criteri e modalità, convenienze e opportunità. Logico che il sostegno lo chiedessi prima di tutto agli alpini. Cesare Di Dato, Riccardo Chiosso e Antonio Garraffo sono state le prime persone con le quali ho parlato di questo progetto. Cesare Di Dato mi ha dato la sua personale convinta ed entusiastica approvazione, parlandone poi con il Presidente Parazzini. Chiosso e Garraffo, Presidenti

delle Sezioni di partenza e di arrivo, senza riserve mi hanno appoggiato in questa mia idea.

Durante le successive vacanze di Natale, quelle del 1999, ho passato ore e ore sulle carte d'Italia, quelle stradali al 200.000, ma non avevo di meglio, per cercare d'individuare le tappe che avrei dovuto effettuare. Mi ero ripromesso di camminare per circa 40 km al giorno, per sei giorni la settimana riposando la domenica, di evitare per quanto possibile le strade a traffico intenso e di fare la strada più breve, quindi niente montagne o vie Francigene, di cui pare l'Italia stia abbondando (miracolo del Giubileo!). Avevo anche deciso di evitare le città più grandi, come Torino, Genova, Roma e Napoli.

La partenza mi sarebbe piaciuta farla il 16 giugno, giorno della conquista di Monte Nero nel 1915, impresa in cui cadde, con due medaglie d'argento, un mio zio, il Sottotenente del 3° alpini – battaglione Susa – Valerio Vallero. L'arrivo, secondo le indicazioni di Antonio Garraffo doveva essere di sabato, per potermi garantire un'accoglienza di rispetto, tenendo conto che sarei arrivato in periodo di vacanze.

Ho poi incontrato Giuseppe Parazzini che ha scritto a tutti i Presidenti delle Sezioni che avrei incontrato lungo il cammino (Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, La Spezia, Massa Carrara, Pisa-Lucca-Livorno, Roma, Latina, Campania) chiedendo loro di darmi il sostegno che avrei richiesto. Alcuni Presidenti mi hanno contattato di loro iniziativa e vorrei solo citare il primo che mi ha telefonato ed al quale sono molto grato, Giacomo Vietti di Cuneo.

Naturalmente il programma che avevo abbozzato non era perfetto e ho ricevuto parecchi consigli soprattutto dai Capi Gruppo interessati al mio percorso che mi hanno suggerito alcune varianti, spostamenti e modifiche, ma il tutto sempre rimanendo nei limiti temporali che mi ero prefissato. Partenza il 16 giugno (non sapevo ancora che mio figlio avrebbe deciso di sposarsi il 17 giugno!) e arrivo dopo 42 tappe in cinquanta giorni, sabato 5 agosto. Che meravigliosa coincidenza! Arrivo sull'Etna proprio il giorno della festa della Madonna del Rocciamelone... Una volta stabilito il programma (il tragitto effettivamente percorso è riportato nella scheda annessa per un totale di 1.691 chilometri), si trattava di trovare le persone di buona volontà sul posto che volessero organizzare la cerimonia davanti al Monumento agli Alpini o ai Caduti. Sì, perché la mia camminata doveva avere uno scopo, che non era solo quello di portarmi in giro per l'Italia, ma anche di lasciare un messaggio, un messaggio che volevo forte e rilevante. Un fiore o una testimonianza da lasciare davanti al monumento per ricordare a tutti che quei Caduti, il cui nome singolarmente o collettivamente era inciso sul monumento, erano morti per l'Italia, per la nostra Patria e che l'Italia, dal Piemonte alla Sicilia, è una e indivisibile.

C'era anche un secondo messaggio da cui mi era piaciuto farmi accompagnare; si trattava di uno slogan, camminare è meglio che drogarsi, un messaggio da lasciare ai giovani che si fossero chiesti perché mai un vecchio generale attraversava l'Italia a piedi, da solo e con un cappello alpino in testa.

Gli alpini sono dovunque stati al di sopra di ogni aspettativa;



30322 Nell'estate del 2000, il 65enne generale Giorgio Blais attraversò a piedi l'Italia, dal Piemonte fino alla Sicilia, rendendo omaggio ai tanti monumenti in onore degli Alpini incontrati lungo la penisola.

diligenti e attenti, premurosi e pieni d'iniziativa, hanno informato sindaci e carabinieri, organi di stampa locali e altre autorità, hanno fatto conoscere ai loro concittadini che un anziano alpino, in pellegrinaggio di italianità, si sarebbe fermato davanti al Monumento per rendere onore ai Caduti. E, oltre a quello, hanno organizzato per me il pernottamento e la cena; non solo, ma anche il trasporto del bagaglio che non portavo a spalla alla tappa successiva. E questo bagaglio era numeroso, perché oltre ai miei ricambi, alla documentazione e a ciò che non portavo nello zaino, al seguito avevo anche lettere, materiale illustrativo e qualche libro che il sindaco di Susa mi aveva affidato da portare ai sindaci delle città in cui avrei sostato; avevo un centinaio di gagliardetti della Sezione Valsusa ed alcuni della Sezione Nordica (rappresentavo anche quella), gagliardetti della Provincia di Torino, gagliardetti del Lions Club Susa-Rocciamelone, opuscoli della Susa-Moncenisio, ed anche un ricco campionario di prodotti di "Susa Galupa" da portare in giro per l'Italia per far conoscere alcune specialità gastronomiche di Susa.

Intanto Riccardo Chiosso aveva lasciato la stecca di Presidente sezionale a Paolo Giuliano, dal quale ho sempre avuto il massimo sostegno possibile.

L'organizzazione di questa "sconsiderata passeggiata", che mi sono sempre rifiutato di chiamare impresa, è andata bene fin dove ho trovato gli alpini, ma da Roma in giù il problema si è fatto più serio. Dove non c'erano alpini, mi hanno soccorso i confratelli Lions oppure miei amici o i Sindaci, cui la segreteria del Comune di Susa si era rivolta direttamente a mio nome.

Anche la scelta dell'equipaggiamento migliore da indossare mi ha causato qualche problema e a questo proposito voglio ringraziare Sergio Vistarini, componente del servizio d'ordine dell'ANA e rappresentante dell'Adidas a Milano, che mi ha fatto dono di un paio di scarpe che ho tenuto ai piedi per tutta la durata della camminata. Altrettanti ringraziamenti vanno alla Cassa di Risparmio di Torino per il contributo simbolicamente significativo concesso.

Io, pur abituato a camminare, non mi ero mai cimentato in un'avventura simile, camminare così a lungo e soprattutto non in montagna, ma in pianura e spesso su asfalto.

Prima di partire, rimaneva ancora un punto da definire. Io desideravo partire dal Rocciamelone, ma desideravo farlo solennemente, ufficialmente, con un santo sacerdote che mi benedicesse. Appena don Trappo ha saputo della mia intenzione ha subito detto: "Vengo io". Io l'ho guardato con una certa stupita ammirazione, perché don Rinaldo Trappo, cappellano militare, classe 1917, reduce dalla Russia, a ottantatré anni dichiarava di voler salire sul Rocciamelone. E così è stato, anche se la cerimonia di partenza è stata fatta ai 2.800 metri di Ca' d'Asti, perché un'improvvisa nevicata sconsigliava di arrivare in vetta.

Finalmente arriva il 16 giugno, saliamo a Ca' d'Asti e si celebra una commovente cerimonia. Quanta gente! Il Sindaco di Susa con il suo figliolo, il vicesindaco di Mompantero, tanti alpini di Gruppi della valle e della provincia con gagliardetti, il segretario della Società Militare con gagliardetto, componenti del direttivo sezionale. Don Trappo celebra la Messa, prega per l'anima di Valerio Vallero e per tutti quelli che, italiani o austro-ungarici, hanno lasciato la vita sul Monte Nero, fa leggere a me la "preghiera dell'alpino", poi mi fa inginocchiare e mi benedice dicendomi di andare per l'Italia come un pellegrino e di portare a tutti gli italiani le belle parole che gli alpini d'Italia sanno dire. Discesa a Susa, breve cerimonia davanti al Monumento all'Alpino con il Coro Alpi Cozie che canta "Spunta l'alba del sedici giugno..." poi a casa, mi cambio e faccio un piccolo diversivo partendo subito per Lugano, dove mio figlio si sarebbe sposato

l'indomani. Matrimonio effettuato, ritorno a Susa, ringraziamenti a mia moglie e a mio fratello che tanto mi hanno aiutato specie negli ultimi convulsi giorni (io stavo lavorando ad un impegno accademico sul quale passavo le notti) e finalmente alle otto di lunedì 19 giugno esco dal portone di casa. Alcuni alpini del Gruppo di Susa e giornalisti della Valsusa e di Luna Nuova mi aspettavano per augurarmi il buon viaggio.

Se la parte organizzativa è stata interessante e piena di novità, l'effettuazione della camminata è stata un'esperienza affascinante. Passo dopo passo, chilometro dopo chilometro, giorno dopo giorno, andavo e andavo, macinavo strada, prendevo appunti, parlavo con la gente che mi riconosceva e mi salutava, mi tenevo in contatto con il mondo tramite il mio telefono cellulare.

Ma il mio mondo era, a dire il vero, la strada che avevo davanti. Che emozione scoprire l'Italia! Che sensazioni vedere posti anche conosciuti, ma con occhi diversi, gli occhi di un pellegrino incantato che beveva ogni scorcio di un'Italia bellissima ma anche sporchissima.

Camminavo sempre a passo svelto, con il mio fedele bastone nella mano destra, sulle spalle lo zaino con la scritta ROCCIAMELONE-ETNA (opera di mia figlia) su cui sveltava il cappello con la penna bianca bene in vista (lo indossavo solo in prossimità dell'arrivo); la mia media era di circa sei chilometri e mezzo all'ora, facevo i miei programmi in base all'ora in cui le autorità comunali chiedevano che io arrivassi. Normalmente era verso le 18, ma in una tappa, ad esempio, a Grosseto, mi hanno chiesto di arrivare a mezzogiorno (il vicesindaco quel giorno non era disponibile ad altro orario) e quindi quella volta mi sono alzato alle tre di notte per partire alle quattro.

Come ho detto, la mia media giornaliera era di 40 chilometri, ma per la statistica la tappa più lunga è stata da Cecina a Piombino il 4 luglio: 51 chilometri.

Ho sempre avuto accoglienze fraterne, festose, a volte addirittura pressanti. A Levanto, ad esempio, in una magnifica tavolata di alpini in mio onore, sono stato costretto ad alzarmi alle undici, a cena non ancora conclusa, perché avevo bisogno di andare a dormire. A Viareggio il Gruppo alpino ha organizzato una favolosa cena a base di pesce all'aperto, a Piombino un bravo alpino, Vincenzo Mistretta, ha invitato nella sua campagna un gruppo di amici per una simpatica cena rustica per festeggiarmi.

Ma ogni tappa faceva storia a sé; non sapevo cosa mi sarebbe capitato all'arrivo, chi avrei trovato ad accogliermi, come si sarebbe svolta la cerimonia, chi mi avrebbe ospitato, dove e con chi avrei cenato. L'unica cosa che sapevo per certo era che avrei reso onore ai Caduti di quella città e che avrei ricordato a tutti che l'unità d'Italia non si tocca. E che sarei stato l'ambasciatore di Susa e della valle, il testimone degli alpini e dei Lions della Valsusa. Nel mio cammino ho trovato poca gente che conoscesse Susa e quasi nessuno il Rocciamelone (tranne a Paola, dove tutti quelli con cui ho parlato sapevano tutto delle nostre zone) ma... ho fatto buona azione di propaganda.

Devo dire che quello che mi ha veramente colpito è stato, da Susa a Linguaglossa, il sentimento di partecipazione delle persone, autorità e popolazione, che presenziavano alla cerimonia. Sentimenti di ammirazione, di stupore, a volte di entusiasmo, a sentire questo ufficiale ormai pensionato che parlava di Patria e di sentimento nazionale, non con toni retorici, ma al termine di un impegno giornaliero faticoso e convinto. Sto attraversando l'Italia con un tricolore lungo 1.700 chilometri, per affermare che l'Italia è una e noi siamo tutti fratelli dicevo e la gente mi ascoltava e mi applaudiva con commozione, i sindaci m'invita-

vano a ritornare nella loro città.

Gli italiani hanno fame di Italia è il messaggio che mi sono permesso far giungere al Presidente della Repubblica, tramite il suo Consigliere militare.

Dicevo dell'ospitalità che ho ricevuto. Sono stato ospitato molto spesso in case private, a Neive e a Sanginetto addirittura dal sindaco, quasi sempre da alpini, ma anche da Lions, colleghi e amici. Ho dormito in istituti religiosi, come a Gaeta, in sistemazioni militari, come a La Spezia, a Civitavecchia, a Reggio Calabria ed a Messina, in alberghi, dai lussuosissimi a 5 stelle, come a Palmi, a quelli senza bagno in camera. Ho trovato di tutto e mi sono divertito molto a vivere in modo così rustico, all'alpina, sempre contento di quello che trovavo, ma soprattutto contagiato dall'atmosfera di calore e di simpatia che mi sentivo attorno. La stampa, specie quella locale e le televisioni regionali hanno dato un certo risalto alla mia "passeggiata". Sulla Stampa Giorgio Calcagno, che ha camminato con me gli ultimi chilometri prima di arrivare a Campo Ligure, mi ha dipinto in un suo servizio quasi come un novello Duca degli Abruzzi ("Il generale che vuole unire l'Italia"), il Tempo di Roma mi ha paragonato a Forrest Gump, il Mattino commentava il mio arrivo a Salerno con un simpaticissimo titolo a tutta pagina: Salerno invasa dall'alpino solitario. A Reggio Calabria mi hanno definito "quel pazzo re Giorgio", Franco Piccinelli, che cura una rubrica sulla Gazzetta del Mezzogiorno ha parlato di me in un servizio sui nonni che non vogliono invecchiare, un settimanale come Grand Hotel, mai da me in passato considerato, mi ha fatto un'intervista ed ha pubblicato un servizio che è il più completo e obiettivo che sia stato fatto sulla mia camminata.

I miei cinquanta giorni di avventura sono costellati da episodi divertenti ed istruttivi, come la stanza in cui ero sistemato una notte (il salottino buono con una brandina) in cui la pendola suonava tutte le mezze ore, come il bambino a Marina di Massa che mi ha chiesto se il mio cappello era da alpino o da Robin Hood, o come il carabiniere a Napoli che si è meravigliato che io non sapessi che Simon Le Bon dei Duran-Duran si era sposato proprio a Napoli. E poi la gente che mi chiedeva autografi o che si voleva far fotografare con me, quelli che mi offrivano da mangiare e da bere, quelli che mi invitavano a tornare. Un ristoratore di Castagnito d'Alba, Gino Rolando, della Cantinetta, non solo mi ha abbondantemente rifocillato, ma mi ha incontrato altre due volte durante il viaggio, al Lido di Ostia e verso Pozzuoli, perché intanto era sceso in vacanza con il suo camper verso il sud dell'Italia e si teneva in contatto con me per sapere dov'ero. Il Capo Gruppo di Salerno, Sabatino Landi, mi ha scortato da Amalfi a Sapri per un'intera settimana, tanto sono stato nella lunghissima provincia di Salerno. A Sanginetto, provincia di Cosenza, ho trovato un sindaco alpino, il bravissimo e generoso Bruno Midaglia. Voglio anche ricordare Antonio Morelli, un geniere alpino di Minturno, provincia di Latina, che mi ha incontrato al mio arrivo a Gaeta e, preso da grande simpatia per la mia avventura, ha chiesto le ferie ed a spese sue è venuto fino a Linguaglossa e poi sull'Etna per salutarmi e fotografarmi. Adesso lo aspetto a Susa per ricambiare la sua gentilezza.

A Susa è già venuto a trovarmi Guido Vanni, artigliere da montagna della Tridentina, di La Spezia, che mi ha accompagnato per un paio di tappe, da Levanto a La Spezia e poi fino a Carrara, facendo anche lui parecchie fotografie. Sono centinaia le persone che ho incontrato, nuovi amici che non scorderò più.

Così come tanti sono gli aspetti culturali capitati nel mio viaggio: sono passato davanti alla casa natale di Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo, alla casa dove è morto Sem Benelli a Zoagli, all'albergo dove è morto Salvatore Quasimodo ad Amalfi,

alla fortezza a Pizzo Calabro dove è stato fucilato Gioacchino Murat, alla villa di Giuseppe Berto a Capo Vaticano, perfino alla casa dei nonni di Salvatore Quasimodo a Roccalumera, l'ultima residenza del poeta in Sicilia. Posti, luoghi, facce, episodi, tutti indimenticabili.

Sono stato incoraggiato da molte telefonate durante la camminata, amici vecchi e nuovi, ma anche autorità, e vorrei ringraziare fra gli altri il Vescovo di Susa, il Sindaco di Susa, il Presidente sezionale Paolo Giuliano, il caro amico e sostenitore Cesare Di Dato e tanti alpini, tanti Lions. Mi hanno dato slancio. Molti mi hanno chiesto se mi sono stancato molto e come ho reagito fisicamente. Bene, ho reagito bene. Pur senza allenamento specifico non ho accusato la fatica e oltre tutto nelle ore calde della giornata, fra le una e le tre, non camminavo. Mi fermavo all'ombra e riposavo. Ho sofferto ai piedi, specie nella prima metà del percorso. Ma non era un problema particolarmente serio. Bastava stringere i denti e si camminava anche con qualche sofferenza. In fin dei conti non era altro che una passeggiata, sia pure sconsigliata! La mia preoccupazione era invece per i muscoli delle gambe. Le ore di camminata sull'asfalto avevano, infatti, indurito i muscoli e temevo che una contrattura mi bloccasse. Ho consultato due medici lungo la strada, a Carmagnola Ermanno Turletti, past governatore distrettuale dei Lions, e a Livorno Mauro Favro, figlio di Arsenio Favro che per lunghissimi anni è stato sindaco di Susa: entrambi mi hanno detto che l'unica soluzione sicura era il riposo. Se non avessi potuto fermarmi avrei dovuto sperare nella buona sorte. Ho avuto questa buona sorte e mi piace credere che sia stata la Madonna del Rocciamelone che mi ha aiutato. In fin dei conti camminavo anche in suo onore!

All'arrivo a Linguaglossa, quando la sera del 4 agosto hanno organizzato una grande cerimonia per me, prima al Monumento ai Caduti con il Sindaco con fascia tricolore alla presenza dei Generali Bruno Loi, Comandante militare della Sicilia, e Giorgio Piccirillo, Comandante dei carabinieri siciliani, poi in chiesa e poi al municipio, a un certo punto mi si è avvicinato un ufficiale medico dell'ospedale militare di Palermo che mi ha chiesto come avessi fatto, alla mia età, a compiere questa impresa. Gli ho detto che prima di tutto mi meravigliavo che proprio un dottore mi facesse quella domanda, ma che la risposta era che la camminata, prima che con le gambe, l'avevo fatta con la testa. Ma nonostante la testa, in due momenti mi sono commosso, veramente commosso. La prima volta quando lungo le coste calabresi il 31 luglio, prima di arrivare a Bagnara Calabria, ho nettamente e distintamente visto le coste della Sicilia. Non è possibile, mi sono detto; non è possibile che, partito da Susa, sia arrivato fino a qua, che abbia veramente attraversato tutta l'Italia. E la seconda volta, il 5 agosto al Piano Provenzana, quando all'arrivo, dopo l'abbraccio con Antonio Garraffo e l'alzabandiera, ho dovuto dire qualche parola. Avevo tanta gente davanti a me, gli alpini siciliani, Antonio Morelli, una persona cara e commossa, giornalisti e teleoperatori, turisti, il sindaco di Linguaglossa (che di cognome fa Rosta), amici Lions. Le parole non mi uscivano e a mala pena ho balbettato che ero soddisfatto di aver compiuto il mio pellegrinaggio di italianità e di fratellanza e non sono riuscito a dire che mi sentivo più italiano di prima.

Credevo di essere diventato famoso, o almeno noto. Invece una signora di Linguaglossa, incontrata in paese, mi chiede con aria sospettosa: "Ah, è lei quello che è venuto a piedi dal Piemonte alla Sicilia? Ma quando è stato? Durante la guerra?"

Giorgio Blais



Un periodo di intensa attività

Le nostre squadre sempre in prima linea

L'esercitazione sezionale denominata "Chiomonte 2025", svolta nella giornata del 24 giugno a Chiomonte, si prefiggeva come obiettivo la simulazione di un evento emergenziale idrogeologico in un comune della valle al fine di valutare le capacità logistico-organizzative, di reattività e di sinergia delle squadre della Sezione.

L'esercitazione ha previsto l'utilizzo intensivo di ausili informatici quali una mappa interattiva ed aggiornata in tempo reale basata su "Google maps" condivisa attraverso un'app con tutte le squadre nella quale sono stati evidenziati i punti di intervento, le attività da svolgere e la posizione in tempo reale delle squadre sul territorio.

Le squadre sono rimaste all'oscuro del sito dell'intervento fino alla sera prima dell'esercitazione quando è scattato l'allarme e sono stati indicati: la posizione dell'emergenza idrogeologica, la situazione, i danni (viabilità stradale, interruzione energia elettrica, dispersi, ecc.), l'orario di partenza ed il punto di ritrovo della colonna mobile. Sulla base di queste informazioni le squadre si sono organizzate per caricare sui mezzi i materiali necessari e sono partite in due colonne mobili rispettivamente una dall'alta valle ed una dalla bassa valle per la destinazione prefissata, cioè il Comune di Chiomonte.

Presso la sede di Susa è stata allestita una base radio per il collegamento con il COM di Chiomonte, dando dimostrazione di funzionalità nel collegamento.

Giunte le squadre a destinazione, si è svolto un veloce briefing

fra il coordinatore, i vicecoordinatori, i capisquadra e i vice capisquadra durante il quale alle varie squadre sono stati assegnati i cantieri su cui operare, mentre presso la sala del Comune è stato allestito il COM con la segreteria e la sala radio.

Tutte le squadre erano in collegamento sia via radio con le portatili VHF, sia tramite la app su smartphone che permetteva l'aggiornamento in tempo reale della situazione sulla mappa visualizzata al computer.

L'esercitazione in definitiva è pienamente riuscita, una proficua giornata che ha visto impegnate nei cantieri tutte le specialità, ben figurando anche per l'alto numero dei partecipanti: i motoseghisti che hanno liberato e ripulito alcuni sentieri delle montagne nei dintorni, i rocciatori che hanno costruito in quattro e quattr'otto una teleferica per il trasposto d'urgenza di cose e persone, e tutti i volontari che hanno azionato le motopompe, torri faro e gruppi elettrogeni, installato le antenne radio, attivato la cucina, ecc. nonché presidiato i servizi di segreteria e la sala radio. Oltre al risultato positivo, si sono evidenziati anche alcuni punti oggetto di futuri miglioramenti ed ottimizzazione; del resto, le esercitazioni servono soprattutto per imparare, fomentare lo spirito di squadra ma anche per rilevare le eventuali criticità. Ad ogni modo, la percezione generale è che la strada intrapresa sia effettivamente quella giusta da percorrere, tant'è che piena soddisfazione ha espresso il nostro presidente Giancarlo Sosello nel discorso di ringraziamento, con attestazioni di stima e di amicizia anche da parte del coordinatore sezionale Dario Degjorgis.





Il 13 giugno presso la sede di Susa si è poi tenuta la riunione dei capisquadra per effettuare un'analisi congiunta rispetto agli esiti dell'esercitazione e alle problematiche riscontrate, con l'individuazione dei probabili spazi di miglioramento e la ricerca delle migliori soluzioni possibili.

Tornando ai vari interventi che ha coinvolto i volontari della PC ANA Val Susa, si rammenta che sabato 31 maggio la Sezione è stata chiamata a prestare il consueto servizio al Giro d'Italia, che ha visto protagonista proprio la nostra bella Valle toccata dalla Tappa 20 Verrès-Sestriere (Vialattea), mentre il successivo venerdì 6 giugno si è svolta la nota gara di trail-running "Vertical d'la sacra", organizzata dalla Polisportiva di Sant'Ambrogio di Torino, che ha visto gli atleti salire dall'antica Mulattiera verso la famosa Abbazia, simbolo della Regione Piemonte, e dove, lungo il cui percorso, i nostri volontari hanno prestato servizio di supporto e assistenza.

Ampia partecipazione di pubblico, alpini e volontari di PC alle celebrazioni per il centenario della fondazione dei Gruppi di Mattie e Oulx, ma anche alla consueta festa della Sezione con il 30° raduno sezionale degli alpini della Val Susa, che quest'anno si è svolto il 14 e il 15 giugno a Novalesa, località da tempo legata alla tradizione alpina. È stato un momento importante per tutta la comunità valsusina caratterizzato da eventi, celebrazioni e commemorazioni culminati nella giornata di domenica con alcuni momenti di convivialità e condivisione alpina.

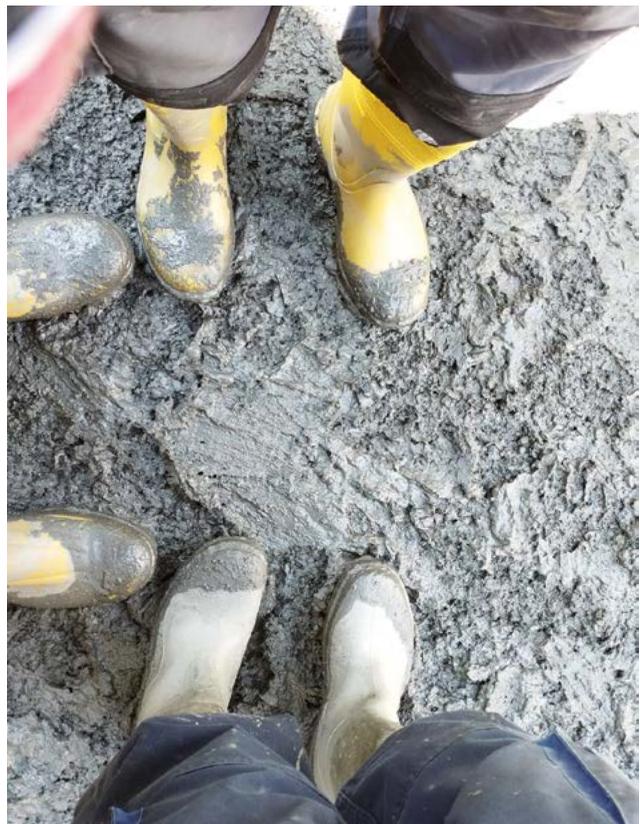
Purtroppo, anche quest'anno abbiamo dovuto fronteggiare un'altra emergenza a Bardonecchia che purtroppo ha registrato anche una vittima, con una nuova esondazione del Rio Frejus

avvenuta in centro paese il 30 giugno. Con l'attivazione del COM è stato richiesto l'intervento dei nostri volontari con macchine movimento terra, motopompe e servizi di supporto logistico e assistenza alla popolazione; fortunatamente dopo una settimana l'allarme è rientrato ma sicuramente i danni sono stati ingenti, se si considera l'esito funesto e il cumulo delle criticità ancora da risolvere dalla tremenda alluvione del 13 agosto 2023.

A parte i consueti servizi in convenzione con i Comuni, in programma c'è ancora molto da fare; l'estate sarà caratterizzata dalle attività dei Campi Scuola ANA (quest'anno tocca anche a Fenestrelle) che tanto successo stanno riscuotendo tra i nostri giovani, mentre il 26 agosto la Val Susa sarà protagonista della 4ª tappa Susa-Voirion della Vuelta 2025, la ben nota gara ciclistica spagnola per la quale è stato richiesto il supporto ai volontari di PC. Per il mese di settembre, invece, è in previsione un'esercitazione di PC del 1° Raggruppamento a Fenis (Aosta), mentre dal 19 al 21 settembre... grande festa per il 1° Raggruppamento con il suo 27° raduno, che quest'anno si terrà ad Alessandria con un bel programma fitto di eventi.

Ma di questo, e di altro, vi forniremo notizie con i prossimi articoli.

Marina Comba





Claviere



Susa

Apriteci le porte...

Passa la nostra bravissima Fanfara

VILLARBASSE 1 giugno

Eccoci al primo impegno estivo: il 95° anniversario di fondazione del Gruppo di Villarbasse e festa della V Zona. La Fanfara ha accompagnato il corteo che ha sfilato per le vie del centro paese, sino alla cerimonia in Piazza delle Chiese davanti al monumento ai Caduti. 95 anni di storia, amicizia e orgoglio alpino: un traguardo speciale per il Gruppo alpini, a cui rinnoviamo i nostri cordiali auguri di buon compleanno!

SUSA 2 giugno

In occasione del 79° anniversario della Repubblica Italiana, come ogni anno la Fanfara ha partecipato alla cerimonia, sfilando lungo le vie cittadine dal cortile del Municipio alla Cattedrale di San Giusto per la S. Messa e proseguendo in seguito verso il monumento ai Caduti. La sfilata si è conclusa in Piazza IV Novembre, dove la Fanfara ha tenuto un breve concerto diretto dal maestro Danilo Bellando, circondata da un folto pubblico.

RUBIANA 8 giugno

Il Gruppo di Rubiana ha spento 90 candeline: per questa occasione si è vestita a festa e si è svegliata con il suono delle note della Fanfara. Dopo l'alzabandiera e l'Onore ai Caduti nel Luogo della Rimembranza, la manifestazione è proseguita con la sfilata lungo le vie del paese. Dopo la S. Messa, il corteo è tornato alla sede del Gruppo per i discorsi ufficiali e i saluti delle autorità. Tanti auguri di buon compleanno al Gruppo di Rubiana!

NOVALESA 14-15 giugno (vedi pag. 9)

MATTIE 22 giugno

Grandi festeggiamenti per il centenario del Gruppo di Mattie, uno dei più longevi della Sezione: un secolo di vita, di storia e di solidarietà. Ritengo doveroso, in questa occasione, ricordare tutti gli alpini del Gruppo, dai fondatori agli attuali soci che l'hanno portato avanti negli anni laboriosamente e con tenacia. La domenica mattina è stata dedicata alle celebrazioni ufficiali: la Fanfara sezionale ha accompagnato i vari momenti della manifestazione per celebrare questo importante traguardo. Tanti auguri "penne nere Mattiesi!".

OULX 29 giugno

Tre giorni di festeggiamenti a Oulx per il Centenario di Fondazione del Gruppo e l'annuale raduno degli appartenenti alla 34ª Compagnia, i celebri "Lupi". La Fanfara ha reso omaggio a questo importante traguardo domenica 29 giugno, accompagnando

la grande sfilata per le vie della città con il suono delle sue note. Buon compleanno al Gruppo di Oulx!

CLAVIERE 6 luglio

Puntuali come sempre alla festa patronale del paese, a festeggiare la Madonna della Visitazione e il Gruppo di Claviere. La manifestazione è stata accompagnata dalla nostra Fanfara, che ha contribuito alla solennità della sfilata e delle cerimonie. Infine, tutti a pranzo sotto il tendone e, per concludere in allegria, l'atteso concertino dei nostri musicisti.

SUSA 5 agosto

In questo giorno, un importante evento per la Città di Susa: la festa della Madonna del Rocciamelone, celebrata con profonda devozione. Come di consueto, la Fanfara sezionale ha accompagnato in processione il Trittico di Rotario dal Santuario di Mompantero alla Cattedrale di San Giusto.

Cristina Mondani



Villarbasse



Mattie

Auguri Rubiana 90

RUBIANA SPEGNE 90 CANDELINE

Due giorni di grande festa

Nel primo fine settimana di giugno, grande festa alpina. Sabato, 7 giugno, presso la chiesa parrocchiale di Sant' Egidio, si è svolto il concerto del Coro alpini di Rivoli, diretto da Elisabetta Devigili e il pubblico presente ha potuto trascorrere la serata ascoltando brani alpini.

Nella giornata di domenica, dopo il ritrovo presso la sede, alle 9, è iniziata la cerimonia ufficiale con l'alzabandiera e l'Onore ai Caduti. A seguire, corteo, aperto dalla Fanfara ANA Val Susa diretta da Danilo Bellando, che partito dalla sede, ha percorso Via Roma fino al Cippo dei Caduti dove è stata posata una corona, in ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Successivamente, il corteo ha poi raggiunto Piazza Roma per rendere omaggio ai Caduti alpini. Dopo la celebrazione della S. Messa, officiata da Don Alfonso Vindrola, ritorno in sede, dove è stato inaugurato il murales creato dal pittore Pierluigi Magnetto. La cerimonia si è infine conclusa, con il saluto alle autorità e Gruppi presenti. La giornata è terminata con il pranzo presso il ristorante "La Pineta" di Rubiana.

Storia del Gruppo

Il Gruppo è nato nel 1935 ad opera di alcuni concittadini tornati dalla guerra del 15-18 e desiderosi di creare un gruppo autonomo che portasse avanti i valori caratteristici dell'identità alpina. Terminata la Seconda guerra mondiale, il Gruppo è rinato, nel 1948, con Elindo Fior come capogruppo. Dopo alcuni anni, subentra Riccardo Martinasso e nel 1957 Remo Giorda. Nel 1968, accanto al cimitero municipale, è stato realizzato un cippo a memoria dei Caduti nelle due guerre. Nei circa 30 anni di carica di Remo Giorda, tra l'altro, è stata realizzata la lapide con incisi i nomi dei morti nelle guerre. Il Gruppo ha anche partecipato al restauro della cappella Malafosse, nel comune di Sauze d'Oulx. Nel 1988, è stato eletto capogruppo Lorenzo Bert. Nei 23 anni trascorsi sotto la sua guida, sono stati realizzati diversi interventi di recupero delle cappelle situate in diverse borgate del comune

di Rubiana. Nello stesso anno durante la festa del Gruppo, è stato decorato il gagliardetto con la medaglia d'argento al valore militare, conferita all'alpino rubianese, Paolo Giorda caduto sul fronte greco-albanese. Nel corso del 1990 la sede del Gruppo è stata spostata da Piazza Roma alla nuova sede in Borgata Paschero. Questo progetto è stato reso possibile dal contributo economico offerto dalla signora Giovanna Piazzino in ricordo del marito Mario Aiassa. Nel 1993, è stato inaugurato il monumento agli alpini in Piazza Roma e nel 1999 il Gruppo ha partecipato attivamente alla realizzazione di alcune opere di manutenzione e sistemazione degli spazi adiacenti al Santuario della Madonna della Bassa.

Purtroppo, nel corso del 2011, Lorenzo Bert è "andato avanti" e al suo posto viene eletto Remo Blandino. Sotto la sua guida, viene realizzato il cippo in ricordo di Paolo Giorda nel piazzale a lui dedicato. Inoltre, sotto la supervisione del socio Cesare Isabello vengono realizzati alcuni cippi sulla strada che collega Mompellato al Santuario della Madonna della Bassa. Riattivata anche la festa di Prà del Colle (ripristinando l'area attrezzata) e il Gruppo ha collaborato con le associazioni civili e religiose del comune nello svolgimento delle manifestazioni organizzate durante l'anno.

Marco Brunatto



Auguri Mattie 100

LA RINASCITA DEGLI ALPINI MATTIESI

Tutto l'orgoglio per i cento anni del Gruppo

Lorenzo e Noemi reggono il cuscino verde con il cappello alpino del proprio nonno Claudio Vernetto, ex sindaco del paese, scomparso ormai quasi vent'anni fa. Non l'hanno conosciuto, ma ci tengono ad essere partecipi a questo momento di ricordo per i 100 anni del Gruppo mattiese. Nel corso della cerimonia ufficiale non è consentito reggerlo ad un non alpino, così a portarlo è Bruno Tonda, per anni alfiere del Gruppo e amico di famiglia, ma Lorenzo gli rimane orgogliosamente vicino per tutta la cerimonia, con la bandierina tricolore in mano. Su un balcone nel tragitto tra il municipio e la chiesa c'è un cuscino con altra penna nera, è quella di Piero Maritano, alpino e montanaro scomparso qualche anno fa. In corteo viaggiano anche i cappelli degli ex capigruppo, quello più vecchio è quello del primo, Amedeo Favro, che guidò gli alpini mattiesi dalla fondazione, nel 1925, fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale. C'è anche quello di monsignor Parisio, con la penna bianca, cappellano degli alpini. Quella di domenica 22 giugno è stata una lunga mattina di ricordi ed emozioni. Per gli alpini soprattutto, per i loro familiari, ma un po' per tutto il paese. Il reclutamento territoriale ha portato il corpo ad avere un rapporto profondo con la società. È così per tutto il Nord Italia, ma per le valli piemontesi in particolare. E Mattie non si sottrae a questa regola. Anzi la rafforza. Proprio per questo è suonato particolarmente stonato il gesto di una mano sconosciuta e pavida, che qualche settimana prima ha imbrattato il nuovo monumento di piazza 11 ottobre 1944 con la scritta "Dux". Rimandando ad un periodo buio, in cui gli alpini furono mandati a morire su tanti fronti, da quello greco-albanese a quello jugoslavo, da quello sulle Alpi a quello russo, in cui l'ARMIR si immolò nelle steppe ghiacciate del Don. Proprio da quelle esperienze traumatiche nacque, anche, il seme della Resistenza. I pochi che tornarono dal fronte orientale furono tra i primi a salire in montagna per il riscatto di una nazione ormai piegata dalla sconsiderata politica espansionistica del regime fascista a fianco della Germania nazista. Qualcuno scelse Salò,



ma la maggior parte, anche nei campi di prigionia in Germania dopo l'8 settembre, non fece quel passo avanti che avrebbe evitato un anno e mezzo di privazioni, spesso di morte, ma aprì le porte di un riscatto morale ormai necessario.

Così quel monumento, semplice ma roccioso – in perfetto stile alpino – domenica ha assunto a sua volta il significato di riscatto, ottant'anni dopo. Una pagina importante della storia di Mattie che una fugace scritta con la bomboletta, nel buio, non può certo pensare di scalfire. Ma anche una rivincita sulla natura, che a volte sa essere crudele, come nella notte fra il 4 il 5 settembre scorso, quando il rio Gerardo ha portato a valle milioni di metri cubi di fango e massi. Proprio uno di questi è stato prelevato dall'alveo del torrente qualche giorno dopo per diventare il monumento che, per sempre, ricorderà gli alpini nel centro di Mattie. Sono stati tre giorni intensi per il paese e per il suo Gruppo alpini. La pizzata di venerdì sera, il concerto della Filarmonica il sabato, la dettagliata mostra di foto storiche sulla vita degli alpini mattiesi curata da Laura Favro, e infine la cerimonia ufficiale della domenica e il pranzo comunitario sotto il tendone della Proloco. Nel corso della celebrazione davanti al nuovo monumento sono stati premiati con una targa in legno i famigliari dei capigruppo che hanno indicato il sentiero in questi primi 100 anni, dal già citato Amedeo Favro, a Silvio Gillo, che rimise in piedi il Gruppo nel dopoguerra, per poi passare il testimone ad Aldo Favro, capogruppo fino al 1981. Gli subentrò nel 1982 Carino Parisio, alla guida fino al 2001, quando il Gruppo scelse Andrea Riffero per la sua conduzione. Anche per lui oltre 20 anni di guida, fino al 2024, quando è stato votato l'attuale capogruppo Danilo Favro. *"Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti alla nostra festa, a cui tenevamo particolarmente – le poche parole di un capogruppo schietto che all'etichetta preferisce il lavoro silenzioso – ma anche tutte le associazioni che ci hanno dato una mano, l'amministrazione e soprattutto i nostri soci, siamo pochi, ma abbiamo lavorato davvero come matti per riuscire a fare una festa che potesse essere ricordata nel tempo"*.

Claudio Rovere



Auguri Oulx 100

UN FINE GIUGNO NELLA STORIA

Un secolo di vita per gli alpini di Oulx

Quando Giacomo Genesis nel lontano 1925 radunò i suoi amici alpini per decidere la costituzione del Gruppo, mai e poi mai avrebbe immaginato, e gli altri con lui, che dopo cento anni la loro felice intuizione fosse ancora viva e soprattutto vivace e solida. Naturalmente anche tutti coloro che nel tempo si alternarono alla guida del Gruppo, Antonio Capello, Valerio Borello, Virginio Leschiera, Luis Gonnon, Pier Augusto Clataud e Charlie Bernard si sono impegnati duramente a far crescere il Gruppo sino a farlo diventare, e poi resistere, quello con il più alto numero di iscritti di tutta la Sezione. D'altronde Oulx ha sempre avuto un legame molto profondo con gli alpini, e gli alpini in armi con Oulx, tanto da diventare l'unica località ad ospitare gli alpini, con reparti operativi sin dalla loro fondazione. Allora, 1872 si chiamava 6^a compagnia, mentre oggi si chiama 34^a, non per nulla Cittadina onoraria dal 2011. Così il legame affettivo oltre ad essere insito nel territorio è ampiamente esteso a moltissimi di coloro che negli anni prestarono servizio alla caserma "Assietta". Logico e naturale quindi estendere la grande festa del centenario anche al 15° raduno dei "lupi" che ogni anno si ritrovano numerosi ad Oulx per ricordare.

Così, sin dall'inizio, il Gruppo guidato dal capogruppo attuale Bruno Chalier e dal presidente del comitato organizzatore Federico Bonato è stato unanime nel condividere la scelta di riunire i due eventi, centenario e raduno, e da subito Massimo Simonetti, la guida e la mente dei "lupi" è stata coinvolta nella complessa organizzazione. Alla fine, però, come in un complicato puzzle, tutti i pezzi sono andati al loro posto, non senza fatica e qualche discussione, e già dal primo giorno, il 27 giugno, la macchina era pronta.

Il primo giorno, ricordati presso i cimiteri gli alpini "andati avanti", tutti erano in attesa del primo vero grande appuntamento del pomeriggio con il col. Mario Renna del comando Truppe Alpine venuto a presentare il suo ultimo libro "Alpini", le cui copie disponibili sono andate immediatamente a ruba.

Al sabato, 28 giugno, nel pomeriggio inondato di sole, è stata

inaugurata la palestra di roccia per i bambini nei Jardin d'la tour, dove poco dopo la Fanfara della "Taurinense" avrebbe coinvolto con la sua perfezione un folto numero di alpini e di turisti. Veramente uno spettacolo, come lo è stato poi alla sera il concerto del gruppo "Le nostre valli".

Ma il momento più bello e complesso è stato la domenica con la grande sfilata. Perfettamente coordinati dal cerimoniere, mar. llo Carlo Popolizio, anche fine lettore anche del messaggio del Ministro, l'alpino Guido Crosetto, si creava un ordinato ammassamento. Aperta dai mezzi per trasportare gli anziani e dalla fanfara Val Susa, la lunga fila partiva così per attraversare Oulx tra ali di folla che accompagnavano il passaggio con lunghi applausi. Arrivati in caserma iniziavano le allocuzioni del capogruppo Bruno Chalier, di Massimo Simonetti, del sindaco Mauro Cassi, del presidente Giancarlo Sosello, del comandante della brigata David Colussi, che però lasciava la parola al comandante della 34 cap. Luca Bartoluccio. Poi come giusto che fosse è stato consegnato un riconoscimento ai parenti di alcuni capigruppo del passato. Infine, dopo altri scambi di targhe ricordo, veniva conferita la cittadinanza onoraria al gen. Federico Bonato che mosse i suoi primi passi della carriera proprio alla 34^a. Per chiudere Santa Messa al campo e pranzo alpino rilassante, poi chiuso da una gigantesca torta a ricordo dell'evento. Da queste pagine un grazie a tutti, ospiti, "lupi" ed alpini del Gruppo ed in particolare alla brigata "Taurinense" ed alla 34^a per la grande disponibilità dimostrata.

Dario Balbo



BARDONECCHIA

Commemorazione al Picreaux



Come da tradizione del Gruppo, il 20 luglio si è tenuta l'annuale commemorazione alpina a Grange Picreaux, a ricordo dei 21 alpini del btg. "Fenestrelle" che nel 1931 persero la vita sepolti da valanghe durante una esercitazione. I fenomeni climatici invernali piuttosto inclementi hanno richiesto un intenso lavoro di ripristino di tutta l'area e soprattutto, a 45 anni di distanza dalla sua posa, la ricostruzione dell'Altare in pietra ai piedi della lapide che ricorda la tragedia, sradicato dalle colate detritiche abbattutesi sul pianoro. Solo così è stato possibile celebrare la S.Messa. Dopo la funzione, gli intervenuti, quest'anno molto numerosi, hanno potuto pranzare in convivialità sotto il tendone con la consueta polenta preparata dai cuochi alpini. Il Gruppo ringrazia per aver partecipato: l'amministrazione comunale ed il sindaco, la Sezione con il presidente Sosello, il vicepresidente Alotto, la madrina sig.ra Rolle ed i loro gentili consorti. Grazie ai Gruppi di Oulx e Salbertrand sempre presenti, agli amici dei Gruppi di altre Sezioni che sono venuti a trovarci persino da fuori Regione. Per ultimo, non certo per importanza, il Cdo della brigata "Taurinense" ed il Cdo 3°rgt alpini per aver arricchito la manifestazione con l'invio di un picchetto di alpini provenienti dalle caserme di Oulx e Pinerolo.

Silvia Tamburini

BUSSOLENO, CHIANOCCO, FORESTO

Festa del 2 giugno

I Gruppi di Bussoleno, Chianocco e Foresto hanno ricordato la Festa della Repubblica con l'alzabandiera presso il monumento degli alpini di Bussoleno sulle note dell'Inno degli Italiani eseguito in modo impeccabile dal maestro Danilo Bellando che ci accompagna sempre nelle nostre cerimonie istituzionali. Alla cerimonia oltre a numerosi alpini erano presenti alcuni amministratori comunali. A seguire un sobrio rinfresco presso la sede del Gruppo ha concluso la serata.

CHIANOCCO

Festa patronale di San Pietro e Paolo



Domenica 29 giugno in occasione della festa patronale di San Pietro e Paolo il nostro Gruppo ha partecipato alla processione per vie del paese in collaborazione (ormai decennale) con il Gruppo Folkloristico. La processione, accompagnata dalle note musicali della filarmonica di Bussoleno, dopo la Santa Messa celebrata da don Luigi Chiampo è partita verso l'Asilo "Don Giuseppe Barrella" per poi ritornare di fronte alla Chiesa parrocchiale dove gli alpini hanno anche organizzato il rinfresco in collaborazione con il Comune di Chianocco. Inoltre, il Gruppo Folk domenica 29 giugno festeggiava i suoi quarantacinque anni di attività e cogliamo l'occasione per fare tanti auguri agli amici nel gruppo.

GIAGLIONE

Ripresa la festa alpina a Santa Chiara



Domenica 10 agosto, in una splendida e calda giornata di sole, nel vasto pianoro di Prapiano, il Gruppo ha organizzato la 41ª edizione di questa manifestazione. Iniziata nel 1978, ha subito poche interruzioni: una nel 1993 e una nel 2014, poi la pausa più lunga dal 2019, ultima edizione, fino ad oggi. Da quest'anno abbiamo chiesto la collaborazione attiva della Pro Loco, per sopperire alle inevitabili nostre mancanze, vuoi per l'età avanzata di gran parte dei nostri soci e dall'altra per mancanza di ricambio di forze giovani. Presenti il presidente sezionale Giancarlo Sosello, il sindaco di Giaglione Enzo Campo Bagatin, 9 gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi della Val Susa, le note della Banda Musicale di Giaglione che hanno accompagnato la cerimonia e rallegrato i presenti nel pomeriggio. La Messa al campo è stata officiata dal nostro parroco Don Daniele Giglioli. Un grazie a tutti per la partecipazione e a tutte le persone che in questi giorni si sono prodigate per organizzare questo evento e un arrivederci al prossimo anno

Pier Paolo Giors

NOVALESA

Ritrovo 36ª fucilieri del "Susa"

Questa è la storia di un gruppo di alpini che 43 anni fa si sono trovati a Cuneo a fare il CAR e che poi hanno proseguito la loro naja a Pinerolo nel battaglione "Susa" 36ª compagnia. Poi dopo un anno di vita insieme e di amicizia è suonato il silenzio fuori ordinanza e tutto è finito. Ma i ricordi rimangono e c'è sempre qualcuno che non sa dimenticare, e allora cerca e trova con l'aiuto della nuova tecnologia gli indirizzi di molti e si ricomincia a parlare, a scambiarsi auguri, fino a decidere di incontrarsi. E così è cominciata questa vecchia nuova amicizia. Primo passo, dove trovarci. E così il primo incontro per ricordare i 40 anni dal

congedo è avvenuto a Varallo Sesia nella sede della Valsesiana, con la promessa di ritrovarsi anche l'anno successivo. Il secondo appuntamento è stato a Baceno, nella Val Antigorio, e il terzo appuntamento a Tronzano Vercellese. L'appuntamento di quest'anno, il quarto, è stato in Val Susa a Novalesa dove il capogruppo Gianfranco Roccia, con il trombettiere Davide Cimaz, ha accolto tutti i partecipanti con un alzabandiera ed un Onore agli Alpini "andati avanti". Quindi un, breve visita alla sede del Gruppo, con tanto di rinfresco, e poi una breve camminata per la visita alla cappelletta dedicata alla Madonna del Rocciamelone. Infine, pranzo al ristorante delle Alpi e dopo pranzo visita all'Abbazia di Novalesa. Dopo questa bella giornata tutti alle proprie case con la promessa di ritrovarsi il prossimo anno chissà dove.

Gianfranco Roccia



quella giornata. Notevole quindi l'impegno profuso da tutti per soddisfare il grande afflusso di pubblico che dalle 16 sin quasi alla mezzanotte si è avvicinato al gazebo alpino. Grande serenità e grande soddisfazione di tutti per l'ottima riuscita della giornata e per il riscontro sempre positivo per la qualità del prodotto. Bruno Chalier, il capogruppo, non può quindi che essere soddisfatto.



SAN DIDERO

Festa di San Giacomo



Domenica 27 luglio, per la festa del Santo Patrono San Giacomo, Monsignor Jovine ha celebrato la Santa Messa nella cappella San Rocco alla presenza di alpini, del Comune, degli AIB e della Cantoria.

Luciano Battaini

OULX

Goffri per i cadetti



Non si erano ancora spente le luci sul centenario del Gruppo del 29 giugno che martedì 2 luglio un buon numero di componenti del Gruppo tornava in caserma, su richiesta del comando della 34, per preparare i goffri per i cadetti della Scuola Militare della Nunziatella di Napoli che stavano svolgendo in alta valle un periodo di addestramento. Naturalmente i goffri sono stati ampiamente graditi.

... e goffri per tutti

Come da tradizione consolidata, il 16 agosto il Gruppo è stato impegnato per la preparazione dei goffri, attività inserita ormai da alcuni anni nella "Notte lilla" che coinvolge la serata di Oulx in

VILLAR FOCCHIARDO

Diploma

Giulia Destefanis, giovane villarfochiardese, ha partecipato al Campo Scuola ANA di San Pietro al Natisono.



ALMESE

Decessi



• Lo scorso 24 aprile è deceduto il generale alpino Franco Bosio, di anni 93, iscritto al nostro Gruppo. Franco Bosio nasce ad Almese il 27 febbraio 1932. Nonostante la durezza della vita degli anni Trenta e Quaranta in Val di Susa, Franco vive una bellissima infanzia e adolescenza ad Almese, libero di giocare ed esplorare il territorio. Segue il campionato di calcio e diventa tifoso del "Grande Torino", passione che lo accompagnerà tutta la vita. Nel corso della Seconda guerra mondiale, Franco viene ospitato nel collegio dei Salesiani di Avigliana e avviato al rigoroso metodo educativo. Finita la guerra si iscrive all'Istituto Tecnico Statale Industriale "Amedeo Avogadro" di Torino. Il 2 agosto 1952 inizia il servizio militare di leva quale Allievo Ufficiale di Complemento presso la Scuola di Ascoli Piceno e successivamente la Scuola Trasmissioni di Roma-Cecchignola. L'anno seguente viene nominato sottotenente di complemento e comincia il servizio di prima nomina quale Comandante di plotone della compagnia Trasmissioni della brigata "Taurinense". Nel 1956 frequenta la Scuola di Applicazione a Torino, viene promosso tenente prestando servizio presso la Caserma Montegrappa di Torino. Nel 1957 Sposa Maria Margherita Baldinelli, un legame che durerà tutta la vita. La famiglia sarà completata con la nascita nel 1958 della figlia Paola e nel 1964

del figlio Francesco, purtroppo prematuramente scomparso. Nel corso del 1961 finisce il periodo "Taurinense". Promosso capitano, viene trasferito a Firenze quale Comandante della compagnia Trasmissioni della brigata "Friuli. Dal 1967 al 1970 frequenta la Scuola di Guerra di Civitavecchia e nel 1968 viene promosso Maggiore. Promosso tenente colonnello nel 1971 viene trasferito allo Stato Maggiore della Difesa a Roma. Negli anni 1973 e 1974 ricopre il ruolo di Comandante del btg. Trasmissioni della divisione "Granatieri di Sardegna" a Roma. Dal 1974 al 1978 è Ufficiale di Stato Maggiore in servizio quale Capo Sezione dello Stato Maggiore dell'Esercito a Roma. Nel 1978 viene promosso colonnello. Ricopre il ruolo di Comandante della Scuola Trasmissioni a Roma-Cecchignola dal 1978 al 1979 e di Comandante delle Trasmissioni del 4° Corpo d'Armata alpino a Bolzano dal 1980 al 1984, anno in cui viene promosso generale di brigata. Dal 1984 al 1990 è Comandante delle Trasmissioni della Regione Militare Nord-Est a Padova. Nel 1990 viene promosso generale di divisione, ed il 20 aprile 1990 lascia il servizio attivo per raggiunti limiti di età. La sua residenza ormai è nella città di Padova, dove continua a vivere con la famiglia. Il 15 ottobre 1990 viene conferito a Franco il titolo di Commendatore della Repubblica. La sua volontà di documentarsi e studiare è ancora attiva e, libero da impegni lavorativi, decide di intraprendere studi universitari che lo porteranno nel marzo 1996 al conseguimento della Laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Padova, ed ancora nell'aprile 2003 alla Laurea in Giurisprudenza.

La funzione funebre è stata officiata a Padova. I familiari hanno poi portato l'urna con le ceneri di Franco per la tumulazione nella tomba di famiglia, presso il cimitero di Almese, dove è stato accolto da molti alpini con i gagliardetti

in rappresentanza dei Gruppi della Bassa Valle e dal Vessillo sezionale per l'ultimo saluto al nostro generale alpino. Alla moglie Maria, alla figlia Paola ed a tutti i famigliari in lutto porgiamo sentite condoglianze a nome di tutti gli alpini del Gruppo e della Sezione Val Susa.

AVIGLIANA

Decessi



• Ha posato lo zaino ed è "andato avanti" il nostro socio alpino Ivan Rizzo di anni 90. Possa dal Paradiso di Cantore lenire la sofferenza di quanti gli hanno voluto bene. Il capogruppo, il direttivo e i componenti tutti del Gruppo porgono le più sentite condoglianze alla moglie Luigia, al figlio Aberto, alla figlia Monica con Gianni, ai nipoti e parenti tutti.

• Ha posato lo zaino ed è "andato avanti" il nostro socio alpino Guido Mondino di anni 98. Possa il suo operato su questa terra essere di sostegno per la moglie Elena, il figlio Bruno i nipoti e parenti tutti in questi momenti di profondo dolore e il suo ricordo portare serenità



nella loro vita. Il capogruppo, il direttivo e i componenti tutti del Gruppo porgono le più sentite condoglianze a tutti coloro che gli hanno voluto bene e che lui ha amato.

• È tornata alla casa del Padre Anna Maria Cesaroni Pasini, moglie del nostro socio alpino Aldo Falchero e mamma del nostro socio alpino in armi Marco Falchero. Il capogruppo, il direttivo e i componenti tutti del Gruppo addolorati si stringono con affetto ai loro soci Aldo e Marco, nella certezza che la cara Anna Maria saprà continuare ad essere loro vicina e che il ricordo del suo operato e dell'amore profuso nella sua vita potrà lenire nel tempo la profonda sofferenza di questi giorni, e porgono le più sentite condoglianze.

BARDONECCHIA

Decessi

• Era il principio di agosto, proprio quando comincia il periodo dei festeggiamenti nella Perla delle Alpi, che l'alpino Giorgio Malavasi ha posato lo zaino a terra ed è "andato avanti". Gli alpini e la comunità tutta porgono le più sentite condoglianze ai famigliari ed attendono Giorgio per l'ultimo saluto nella sua amata Bardonecchia.

BRUZOLO

Anniversari



• Tanti cari auguri dagli alpini bruzolesi al socio ed ex consigliere Silvio Gillo e alla moglie Piera Allume che di recente hanno festeggiato con i fami-

gliari i loro primi 60 anni di vita coniugale. Buon proseguimento “ragazzi”.

BUSSOLENO

Decessi

- Il direttivo porge sentite condoglianze al socio alpino Leonardo Diprima per la scomparsa del papà Tullio.

CESANA

Matrimoni

- Domenica di festa a Cesana il 27 luglio. Domenica di gioia nei cuori degli sposi, di intensa partecipazione dei parenti e amici, di condivisione della felicità, che un semplice sguardo ai protagonisti della cerimonia nuziale, risvegliava in tutti i presenti. Nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista in Cesana si sono uniti in matrimonio il M.llo Capo Alessandro Mirabile, Comandante della locale Stazione dei Carabinieri, socio aggregato del Gruppo e la signa Alexa Montefinale, figlia del luogotenente alpino Pierluca. Ha celebrato il matrimonio il Cappellano dei Carabinieri Don Diego Maritano, che con voce chiara e parole appropriate ha messo in risalto la profondità dei sentimenti degli sposi, il valore del matrimonio nella Casa del Signore, creando durante l'intera cerimonia una atmosfera di autentiche emozioni. Da parte loro gli sposi hanno saputo esprimere con i sorrisi, le parole e... qualche lacrima di Alexa, la loro felicità ed i ringraziamenti per le corali felicitazioni ed auguri ricevuti. Per gli sposi all'uscita della Chiesa, fra due ali di invitati, di Carabinieri in servizio e di alpini del Gruppo, gli auguri di tutti espressi con intensi e lunghi applausi. Un graditissimo rinfresco è stato poi offerto a tutti i presenti presso una struttura locale. Ad Alessandro ed Alexa lunga vita di amore con il ricordo di questo giorno sempre impresso nel cuore.

CONDOVE

Nascite

- Con immensa gioia comunichiamo la nascita della piccola Virginia Borgatta. Alla mamma

Rossana ed al papà Alberto, nostro socio aggregato, le più sincere felicitazioni ed i migliori auguri alla piccola Emma da parte di tutto il Gruppo.

Matrimonio

- Sabato 5 luglio si sono uniti in matrimonio Davide Vercellino, nostro socio aggregato, con Cristina. Auguri di cuore da parte del Gruppo, che l'amore e la felicità regnino sempre nei vostri cuori.

EXILLES

Decessi

- È con profondo e sincero cordoglio che il Gruppo annuncia un doloroso lutto che ha colpito il nostro socio alpino Giorgio Abbà. Il 1° giugno scorso è infatti mancata all'affetto dei suoi cari Clementina Pazzé, in Abbà, di anni 89, per tutti “Tina”, mamma di Giorgio, e il successivo 15 luglio l'ha raggiunta il marito Pietro Abbà, di anni 91. Pur non avendo servito nel Corpo degli Alpini, Pietro era iscritto all'associazione fin dagli anni '80 ed era uno dei più anziani “amici degli alpini” della Sezione Val Susa. A Giorgio, al fratello Paolo e alle loro famiglie il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze nel ricordo di un vero “amico degli alpini” e della sua compagna di vita.

GIAGLIONE

Decessi



- Sabato 12 luglio si sono svolti, i funerali di Sergio Campo Bagattini, classe 1942. Pur avendo avuto molteplici impegni lavorativi, partecipava con interesse alle iniziative promosse dal nostro Gruppo. Nella sua lunga carriera lavorativa, ha sviluppato la sua esperienza prima in Fiat, passando

poi alla Verdeck e negli ultimi anni ha portato le sue capacità in Polonia con il gruppo Lucchini. Alla figlia primogenita Stefania, alla seconda moglie Silvana Cotterchio, alla figlia secondogenita Patrizia e agli adorati nipoti, giungano dal Gruppo le più sentite condoglianze.

NOVALESA

Nascite



- Il Gruppo è lieto di comunicare l'arrivo del piccolo Alberto Gontero di mamma Erika Plano e papà Andrea Gontero. Alberto è nipote di Claudio Plano, appartenente al nostro Gruppo e membro del consiglio direttivo. Congratulazioni anche a nonna Giuliana, nonna Marina e nonno Felice. Un augurio di tanta felicità al piccolo Alberto e alla sua famiglia.

OULX

Decessi

- Il Gruppo porge sentite condoglianze all'alpino Pier Andrea Bogge per la perdita della mamma Fiorenza Mathieu.

RUBIANA

Nascite

- Il giorno 11 marzo è nata Emilia, nipote del carissimo socio Nello Brunatto. Ai felici genitori Luca e Elena, il Gruppo esprime vivissime congratulazioni e le più sincere felicitazioni.

Anniversari

- Il nostro socio Piero Fostinelli e la moglie Elsa Marchetti nel mese di maggio hanno festeggiato il 65° anniversario di matrimonio. Il Gruppo esprime vivissime congratulazioni, e augura ai carissimi sposi ancora una lunga vita coniugale.

Decessi

- Il 1° giugno è “andato avanti” l'alpino Dario Nello Raimondo, socio più anziano del Gruppo, molto conosciuto per aver gestito per anni la Trattoria del Ferro. Alla moglie Marisa e alle figlie Marina e Laura, dal Gruppo le più sentite condoglianze.

- È “andato avanti” l'alpino Gabriele Terranova. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla moglie e alla figlia.

SAN DIDERO

Decessi

- Il 9 luglio è mancata Maria Vair, moglie del nostro ex capogruppo Pierino Girard, affezionata sostenitrice di tutti gli alpini. Il Gruppo si stringe in un sentito cordoglio alla famiglia, marito e nipoti.

- Il 29 luglio ha posato lo zaino il nostro alpino più anziano del gruppo Elso Vair. Il Gruppo, con la rappresentanza e partecipazione dei gagliardetti di molti Gruppi, si è unito nell'esprimere le condoglianze alla famiglia per la scomparsa del loro caro.

SANT'ANTONINO

Decessi

- Giovedì 26 giugno è mancato il fratello del nostro socio alpino Arturo D'Amelio. Il consiglio direttivo porge le più sentite condoglianze all'intera famiglia.

VENAUS

Decessi

- Mercoledì 4 giugno si sono svolti i funerali di Adolfo Vayr, socio anziano di Venaus. Il Gruppo porge sentite condoglianze e partecipa al dolore della sua famiglia.

VILLAR FOCCHIARDO

Decessi

- Il 23 luglio è mancata la nostra madrina Silvia Carnino, di anni 83 e mamma del socio alpino Mario Fasti. A lui e alla famiglia giungano le più sentite condoglianze. Silvia dal 1982 è stata la madrina del Gruppo ed era la figlia del primo nostro capogruppo l'alpino Ernesto Carnino.

Dalla Sardegna alla Val Susa

In un libro la tragica fine di Cesare Lai

Un piccolo paese a 500 metri di altitudine, “caratterizzato dalle rocce e dal vento, adagiato ai piedi di enormi rupi calcaree”. Una località tipica, dove “la vita è ardua, la fatica dominante e i rischi notevoli” e che, ai tempi degli eventi narrati dal libro, viveva di pastorizia o poco più. Un piccolo centro dell'Ogliastra, Ulassai, nella provincia di Nuoro, ricco di tradizioni, leggende, con una cucina particolare, semplice ed apprezzata, dove la lingua locale è il barbaricino orientale. Qui nasce, il 14 gennaio 1906, Cesare Lai, il protagonista del libro.

Una famiglia numerosa, la sua – cinque fratelli e cinque sorelle – modesta, ma dignitosa, con radicati principi morali e religiosi. Cesare, dopo gli studi superiori frequentati a Lanusei, lascia la sua Sardegna, per realizzare il sogno della sua vita: diventare un aviare. “Fin da piccolo sono stato attratto dal cielo”. Inizia così la sua prima tappa di studi per raggiungere questa sua fantastica meta: iscriversi al 1° “Corso Falco” indetto dalla Regia Accademia Aeronautica nella Reggia di Caserta. Un cammino non sempre facile, ma che il giovane affronta con determinazione, impegno, entusiasmo, sfruttando al massimo le sue non comuni doti di intelligenza e di cuore. Ottiene il diploma di 3° grado per la gara di volteggi e una medaglia d'argento in ricordo delle prime manovre dell'Armata aerea. Nell'ottobre 1932, diventa pilota nel 19° Stormo Aeroplani di Ricognizione Terrestre V gruppo 31ª Squadriglia con sede a Venaria Reale.

È un ufficiale del campo volo. E di qui inizierà la tragica fine di questo pilota. L'Autore, avvalendosi di ricerche e documentazione di Pier Carlo Porporato, Gilberto Forneris, nonché del contributo della famiglia di Cesare Lai e di Giuseppe Cabizzosu – responsabile della biblioteca di Ulassai – con la scorrevolezza che caratterizza il suo narrare e la bravura di intrecciare fantasia e realtà, diligentemente documentata, ha saputo ricostruire in modo molto coinvolgente la breve vita di questo pilota e la sua tragica fine, avvenuta in Valle; un evento perlopiù sconosciuto da molti.

Con vari registri di scrittura, tra cui, in molte pagine prevale quello della cronaca, Pierangelo Chiolero, con lo stile sempre molto diretto, stringato, mirato, essenziale, ha saputo porre all'attenzione il sacrificio di un uomo, di un bravo pilota che ha trovato la morte nei pressi di Pra Plan, sopra Giaglione, dove sorge il suo cippo funerario, per salvare la vita di un gruppo di bambini. Tragedia di cui – volutamente non riportato neppure l'incipit – per lasciare una nota di suspense, per consentire ai lettori di coglierla in tutte le sue sfumature dalle parole dell'Autore che ce l'ha proposta in modo encomiabile. Nella vita di questo giovane, anche il profumo delicato di un amore appena sbocciato con la giovane maestra Aurora. Un acquerello che ha come sfondo alcuni aspetti caratteristici di Torino degli anni Trenta, ricostruiti fedelmente, dove i primi appuntamenti dei due innamorati, ci vengono presentati con i toni tipici degli incontri amorosi di quei tempi, caratterizzati da sensibilità e sentimenti, incorniciati da alcune battute umoristiche, che ci danno un ritratto fresco ed effervescente di un amore genuino. Il libro si avvale di alcune prestigiose prefazioni: quella del sindaco di Giaglione, Marco Rey, il cui grazie all'Autore evidenzia il fatto di “aver riportato alla luce tutti gli elementi di giusta lettura sulla difficile scelta di un uomo”; quella del Sindaco di Ulassai, Giovanni Soru, che sot-

tolinea la bravura dello scrittore che ha saputo regalarci una storia che “si legge d'un fiato e lascia nel lettore il desiderio di approfondire la vicenda”; quella della famiglia di Cesare Lai che ringrazia l'Autore perché “ci ha aiutati a cogliere aspetti particolari della persona (il pilota) e della sua storia a noi sconosciuti”.

Il libro offre un corposo apparato iconico con fotografie in bianco e nero, seppia, a colori e interessanti documenti in copia fotostatica, con esaurienti didascalie. Pierangelo Chiolero, nella sua nota finale, riporta, tra l'altro, l'iter propedeutico relativo alla stesura del suo romanzo storico. Inizia così: “Ho appreso questa storia da poco tempo”. Evidentemente se ne è appassionato, regalandoci un libro pregevole sia per la ricostruzione storica che per l'inventiva. Un libro, come significativa tessera musiva in più per il multiforme mosaico della storia della nostra Valle.

Laura Grisa



Pierangelo Chiolero

LA SCELTA DI UN UOMO
Storia di un incidente aereo in Valle di Susa.
Il sacrificio del tenente pilota
dell'Aeronautica Italiana Cesare Lai.

Aipsa edizioni
pp. 143
€ 18,00

ONORANZE FUNEBRI

Girodo

PER LA VALLE DI SUSÀ

Con sede a Villar Dora (TO), **offriamo un servizio di qualità** in tutti i comuni della Valle di Susa.
La nostra missione è quella di venire incontro alle esigenze del cliente,
seguendo le sue necessità **con profondo rispetto e sensibilità**.

Siamo legati alle tradizioni piemontesi e realizziamo con la massima professionalità tutto ciò che è necessario per una cerimonia degna della memoria del vostro caro.

Casa funeraria gratuita per tutti i nostri clienti.





COMPAGNIA DEL COTONE

Vivere e sognare secondo natura

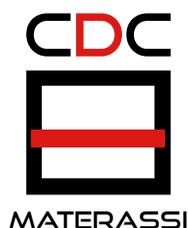


GRAFFIO

MATERASSI • LETTI • RETI ARMADI • ACCESSORI

QUALITÀ ARTIGIANALE A PREZZI DA SOGNO

Provali nella nostra sede espositiva



Via Laghi 4
SANT'AMBROGIO DI TORINO (TO)
Tel. 011 9350935

www.cdcmaterassi.com